COMUNE DI RECANATI

PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

PIANO PARTICOLAREGGIATO
COLLE DELL'INFINITO

gruppo di progettazione

tecnico incaricato:
architetto Carlo Brunelli
collaboratori:
architetto Marco Bruschi
geologo Fabio Vita
prof. SN Fabio Taffetani
dott. SN Alice Moresi
responsabile del procedimento:
architetto Jessica Tarducci

le tavole di analisi dalla n.02 alla n.11 sono state redatte dal gruppo di lavoro incaricato dal Comune di Recanati nel 2005 composto da: prof. arch.Salvatore Dierna, arch. Gaia Canti, arch. Marco Strickner e dal collabratore Andrea Delle Macchie

Il Sindaco	L'Assessore all'urbanistica	Il Segretario generale	Il Dirigente area tecnica
Dott. Antonio Bravi	*Avv. Michele Moretti*	*Dott. Francesco Massi Gentiloni Silvani*	*Dott. Arch. Maurizio Paduano*

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Recanati 30.08. 2020

INDICE

NOTE INTRODUTTIVE pag. 02
Premessa pag. 02
contenuti in variante al PRG pag. 02
il percorso del Piano pag. 04
indirizzi programmatici pag. 05
la Valutazione Ambientale Strategica pag. 06
il progetto del piano pag. 06

IL "PAESAGGIO LEOPARDIANO" pag. 08
il paesaggio come immagine della Natura: il paesaggio integrato pag. 08
la poesia di Leopardi e la campagna percepita dal Colle dell'Infinito pag. 09
il rapporto tra il paesaggio rurale attuale ed Il "paesaggio leopardiano" pag. 12

LA STRUTTURA DEL PIANO pag. 17
impostazione metodologica pag. 17

QUADRI CONOSCITIVI pag. 17
prima fase delle analisi
- osservazione per categorie ed elementi pag. 17
seconda fase delle analisi
- osservazione per relazioni integrate e proiezione progettuale pag. 19
il sistema ambientale
- sottosistema geologico-geomorfologico (o ambiente fisico) pag. 21
- sottosistema botanico – vegetazionale (o ambiente biotico) pag. 29
il sistema infrastrutturale pag. 40
il sistema insediativo pag. 41

PROGETTO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO COLLE DELL'INFINITO pag. 46
obbiettivi del Piano Particolareggiato pag. 46
struttura ed attuazione del Piano Particolareggiato pag. 47
tavole di analisi del sistema territoriale del PP pag. 48
tavole di progetto del PP pag. 49

Allegato:
Incrementi e modifiche di volume in caso di ristrutturazione edilizia in applicazione di Leggi transitorie (Piano Casa) all'interno del Piano Particolareggiato Colle dell'infinito

NOTE INTRODUTTIVE

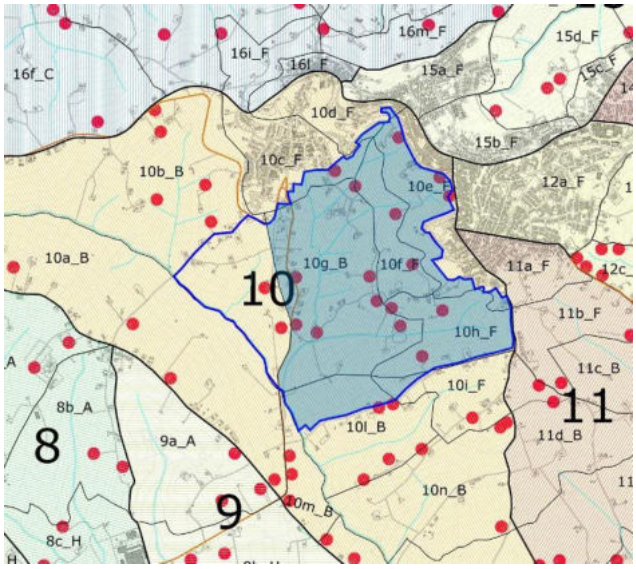
Premessa

Il Piano Regolatore Generale vigente (P.R.G.), approvato in adeguamento al PTC provinciale con Atto di Consiglio Comunale n. 08 del 09/04/2014 e adeguato alle prescrizioni di cui alla Delibera di Giunta Provinciale n. 106 del 04/04/2014, con successivo Atto di Consiglio Comunale n. 19 del 09/05/2015, individua l'area, i cui margini amministrativi coincidono con la tutela di luogo di rilevante interesse "Colle dell'Infinito" del decreto DM ex L. 1497/39, quale area da sottoporre a Piano Particolareggiato di risanamento e conservazione (art.9 circ.6679/69) di Iniziativa pubblica.

L' amministrazione Comunale intende avviare la variante parziale al PRG approvando il Piano attuativo in questione. Con tale variante si propone una rimodulazione del perimetro del Piano, l'aggiornamento del censimento degli edifici di valore architettonico, storico, documentario A-B-C, la modifica di alcune zonizzazioni del PRG all'interno del Piano per renderle coerenti con gli obiettivi e le finalità del Piano Particolareggiato stesso.

Contenuti in Variante al PRG

La riperimetrazione del Piano particolareggiato consiste in una riduzione rispetto all'era prevista dal PRG sul lato occidentale in modo da far coincidere il confine con lo spartiacque che divide il fosso Panzaneto dal fosso Ricale, già identificato dal PRG come confine tra due diverse unità di paesaggio (10g_B e 10b_B della Tav. 04- Carta delle Unità di paesaggio). E' quello spartiacque infatti il limite di percezione visiva dello spazio rurale suburbano dal Colle dell'infinito.



Stralcio della tav.04 –carta delle unità di paesaggio del PRG con evidenziazione della nuova area del PP

La modificazione della classificazione degli edifici rurali all'interno del nuovo perimetro del Piano Particolareggiato, operato dall'ufficio tecnico comunale, risponde all'esigenza di aggiornare la situazione rispetto al primo censimento avvenuto nel 2012 in occasione della formazione del nuovo PRG.
La nuova schedatura riporta la situazione al 2019 e modifica solo in minima parte quanto stabilito dalle schede del censimento in vigore, modificando la classificazione di 8 edifici e classificando 4 edifici non censiti in precedenza.

classificazione data dal PRG vigente	nuova classificazione inserita in sede di PP
17 A	17 C
36 C	36 B
47 A	47 B
69 A	69 C
83 A	83 B
E A	E B
80 A	80 B
81 C	81 A
Non censita	37 C
Non censita	X C
Non censita	Y B
Non censita	82 C

La variazione alla zonizzazione di PRG interviene su alcuni dei seguenti ambiti individuati dal PRG:

zone di maggiore estensione, con funzioni di tipo rurale e territoriale:
- zona agricola di interesse paesistico E2 (art.23 NTA del PRG)
- zona agricola di salvaguardia E3 (art.24 delle NTA del PRG)
- parco fluviale PF (art.47 delle NTA del PRG)

zone di piccola estensione con destinazione urbanistica diversa dalla zona agricola sulla base del riconoscimento di trasformazioni edilizie oramai consolidate:
- zona presa d'atto edificazione esistente B0 (art.15 NTA del PRG)
- zona residenziale di completamento B2.2 e B2.4 (art.15 NTA del PRG)
- zona produttiva in zona agricola D2.4* (art.19 NTA del PRG)
- immobili vincolati e fonti storiche (art.31 NTA del PRG)
- Verde pubblico - parchi e giardini FV1 (art.37 NTA del PRG)
- Zone destinate alla viabilità (art.38 NTA del PRG)
- zona ricettive, ricreative e ristorative Zr* (art.41 NTA del PRG)
- zona a Verde privato VP (art.44 NTA del PRG)
- Zone a vincolo archeologico (art.46 NTA del PRG)

La variante elle zonizzazioni di PRG ha l'obiettivo di rendere compatibile e regolarizzare talune situazioni al contesto di riferimento in funzione di una riduzione delle capacità di edificazione e di uso, o di un condizionamento di eventuali modesti ampliamenti funzionali (limitatamente ad usi compatibili con il valore paesaggistico e turistico dell'area) all'attuazione di interventi diffusi di riqualificazione del paesaggio. In particolare la variante riguarda:

1. L'eliminazione della zona E2 per effetto dell'estensione della zona E3 (tutela integrale) sull'intero ambito del Piano Particolareggiato "colle dell'infinito" non ricompreso in diverse zone funzionali. Tale variazione intende rendere ragione del valore paesaggistico riconosciuto per l'intera area.
2. La conversione in zona B0 (presa d'atto edificazione esistente) di alcune piccole zone classificate come B2.2 o B2.4 e comprendenti edifici di matrice rurale aventi valore storico-testimoniale e come tali classificati nel censimento degli edifici rurali di interesse storico. La variazione rende coerenti le due discipline (di zona e per l'edificio censito) attorno alla condizione conservativa dell'esistente, senza aumenti di volumetria.
3. La conversione di una piccola zona D2.4 in prossimità dell'incrocio tra via Cerfoglio e la SP 77, verso usi compatibili con le finalità del Piano Particolareggiato con carattere di servizio al turismo ed alla fruizione dei percorsi (zona Zr ricettive, ricreative e ristorative). Questa variazione esclude al momento qualsiasi possibilità edificatoria. Tuttavia è data possibilità, attraverso l'approvazione di un piano di recupero

esteso ad un'area più grande riconducibile alla medesima proprietà e finalizzato a creare un'area fruibile di interesse naturalistico, di realizzare un chiosco di servizio ad uso ricreativo all'interno di un'area dove il progetto di piano prevede anche un'area di sosta e informazione.

Per un'area prevista dal PRG come FV1 – Verde pubblico, parchi e giardini ma stabilmente occupata da un'attività economica, proprietaria dell'area, che la utilizza come parcheggio mezzi, il PP apre alla possibilità di variare la destinazione urbanistica attraverso un piano di recupero in variante al PRG. La variazione intende riconoscere l'uso in essere (e difficilmente modificabile) attraverso l'approvazione di un Piano di Recupero che preveda la cessione alla pubblica proprietà di una parte dell'area ad oggi non utilizzata a parcheggio e l'attuazione di un intervento di mitigazione dell'impatto visivo del parcheggio attraverso la realizzazione di quinte alberate.

Il Piano Particolareggiato precisa e limita gli indici edilizi e le possibilità d'uso della zona Zr individuata dal PRG e relativa alla Country house "Raggio Verde", condizionando possibili ampliamenti funzionali ad una intesa con la pubblica amministrazione per la realizzazione di alcuni interventi di riqualificazione del paesaggio. Tale precisazione non costituisce variante in quanto la possibilità di definizione più specifica della norma di zona è già contemplata dall'art.41 NTA del PRG.

Il Piano Particolareggiato, che nel seguito viene richiamato come PP, è redatto ai sensi della Legge urbanistica n. 1150/1942 e successivi aggiornamenti e modificazioni ed in conformità alla legislazione urbanistica regionale, L.R. n. 34 del 5/8/1992, e si applica nell'ambito della delimitazione riportata nelle tavole del P.R.G. soprarichiamato come modificato a seguito della variante in adeguamento del perimetro del PP.
Il PP assume la denominazione di "PP Colle dell'Infinito", in quanto il suo perimetro è in massima parte coincidente con i limiti del vincolo paesaggistico di cui al D.M. 26/03/1955, riperimetrato a seguito del D.M. 20/03/1970.
L'area pertanto, già sottoposta a tutela per le sue qualità paesaggistiche intrinseche, viene oltremodo interessata da azioni finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio territoriale esistente derivante dalla natura stessa del paesaggio racchiuso nel perimetro del Piano.

Il percorso del Piano

L'avvio del processo di formazione del Piano Particolareggiato colle dell'infinito prende le mosse fin da percorso di formazione del nuovo PRG.
Il Comune di Recanati affida all'equipe del Prof Dierna un incarico per lo studio del Piano particolareggiato e l'approfondimento conoscitivo-normativo degli edifici rurali di interesse storico-architettonico.
La corposa ed approfondita documentazione di analisi e la definizione dei regimi di tutela e di progetto, acquisite dall'Amministrazione comunale, non sono però state avviate ad un percorso di approvazione.
Il materiale è stato oggetto successivamente di alcune verifiche ed aggiornamenti da parte dell'ufficio tecnico, che li ha in parte utilizzati in atti specifici, come nel caso della Delibera di C.C. n.21 del 09.05.2015 relativa alle disposizioni della L.R. 08.10.2009 n.22 e dd.mm.ii., cosiddetta "piano casa".
Successivamente l'ufficio comunale ha lavorato all'aggiornamento del censimento degli edifici rurali come inserito nel PRG comunale ultimandolo in occasione della formulazione del presente PP.
Il presente lavoro quindi chiude un percorso di elaborazione ormai decennale introducendo però anche una nuova visione del Piano che supera quei limiti di efficacia che ne avevano impedito fino ad oggi l'attuazione. Le definizioni precedentemente fornite, pur corrette e qualificate nei contenuti tecnici, mostravano il limite di una impostazione fondamentalmente vincolistica, orientata alla mera difesa si un "paesaggio leopardiano" nella realtà scarsamente riconoscibile rispetto alla qualità diffusa del paesaggio collinare marchigiano.
Il PP, pur mantenendo fermi ed addirittura estendendo i contenuti delle salvaguardie, propone anche una visione più spiccatamente orientata ad un progetto concreto di riqualificazione ambientale e paesaggistica che utilizza nuovi strumenti urbanistici e di programmazione partecipata, quali le intese pubblico-privato (contenute sia nei programmi integrato di intervento, ai sensi dell'art.16 della L. 17/92, n. 179, che negli accordi agroambientali d'area previsti all'interno del PSR Marche) e il processo di adeguamento alla Rete Ecologica Marche, al fine di coinvolgere le proprietà presenti all'interno del suo perimetro in un percorso di

valorizzazione e riqualificazione dell'area: un laboratorio per la definizione, la realizzazione e la gestione del "paesaggio leopardiano", utile tanto alla memoria della visione culturale del Poeta, quanto alla sua proposizione come ricerca innovativa di un futuro possibile a cui la tematica leopardiana allude ed verso cui tende la sua ispirazione poetica.

Indirizzi programmatici

L'Amministrazione comunale, nell'arco del suo secondo mandato, ha avviato l'attuazione del Piano Regolatore Generale approvato nell'aprile del 2014, promuovendo la elaborazione del Piano Particolareggiato del Colle dell'Infinito con l'obiettivo di valorizzare il bene paesaggistico costituito dal territorio agricolo che sottende il Colle dell'Infinito.

L'Amministrazione ha fornito precisi indirizzi per l'elaborazione dei contenuti strategici e operativi del Piano Particolareggiato, che dovevano riguardare in particolare i seguenti temi:

- la tutela integrale di alcune parti del territorio collinare (il territorio collinare a ridosso del Centro Storico interessato da fenomeni di dissesto; i boschi e le colture storiche)
- la mobilità lenta (dalla sentieristica ai percorsi ecologici e naturalistici);
- il sistema del verde inteso come luoghi facilmente fruibili;
- la limitazione dell'uso del suolo ai fini residenziali e/o produttivi e l'incentivazione allo sviluppo di attività a carattere ricettivo, ricreativo, sportivo nonché sociale e didattico;
- governo del territorio agricolo con nuove norme per la ristrutturazione degli edifici al fine della salvaguardia del patrimonio paesaggistico ed ambientale.

L'elaborazione del Piano Particolareggiato si è protratta fino all'avvento della nuova amministrazione comunale che ha portato a compimento il lavoro precedentemente avviato introducendo però un diverso approccio metodologico, orientato ad una visione integrata del paesaggio, e soprattutto un più spiccato orientamento a vedere nel Piano Particolareggiato non solo uno strumento di tutela, ma anche di qualificazione del paesaggio, rimeditando il significato più profondo e straordinariamente attuale del "paesaggio leopardiano". Un paesaggio ormai ben diverso dal paesaggio storico e che d'altra parte, nel pensiero e nella poesia di Giacomo Leopardi, si presenta come immagine di un ritrovato rapporto tra uomo e Natura, che induca al superamento della moderna visione positivista del mondo, più che come intima dimensione affettiva del "paesello natìo".
Pertanto gli obiettivi del Piano Particolareggiato si arricchiscono di nuovi obiettivi che si aggiungono ai precedenti:

- l'estensione delle tutele a tutto il territorio compreso nel PP ridefinito nella sua "giusta" dimensione morfologica e paesaggistica
- La ricerca del mantenimento e della riproposizione della dimensione della "ruralità" come modo di abitare la terra nel paesaggio leopardiano, contrapposta alla dimensione "urbana"
- La volontà di migliorare progressivamente la qualità degli edifici riconosciuti come privi di caratteri storici, ma che a quelli – nelle forme e nei materiali – devono tendere per armonizzare davvero l'immagine e costruito, e la cultura del fare, all'interno del paesaggio leopardiano
- L'esigenza di incidere veramente, attraverso la pianificazione urbanistica, nella riqualificazione e implementazione del patrimonio naturale e della rete ecologica, nell'evoluzione dell'agricoltura verso forme a basso impatto e di coltura biologiche, nel coinvolgimento delle aziende agricole e della comunità che abita il paesaggio leopardiano nella cura del territorio e nel risanamento dei dissesti idrogeologici. Per questo il Piano Particolareggiato deve indagare le possibilità offerte dalle nuove forme di intesa pubblico-privato e di partecipazione civica alla base dei Programmi integrati e delle recenti esperienze attuative del PSR attraverso gli "accordi agroambientali d'area"
- La volontà di fare del "paesaggio leopardiano" una nuova offerta turistica all'interno del "parco letterario" recanatese, come luogo di profonda riflessione sul senso più profondo ed attuale del pensiero del Poeta e, conseguentemente, sul significato del "paesaggio"

La Valutazione Ambientale Strategica

L'approvazione del PP dovrà partire dall'avvio del processo di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni.
Il Procedimento di VAS infatti è stato specificatamente richiesto dalla Provincia di Macerata in sede di espressione del parere di conformità di cui alla D.G.P. n. 106 del 04.09.2014 e recepito dal Consiglio Comunale con atto n. 8 del 09.04.2014.

La Valutazione Ambientale Strategica si integra concretamente con il procedimento di costruzione del Piano quale strumento interno e non esterno di giudizio, che contribuisce in maniera sostanziale alla definizione delle scelte urbanistiche controllandone l'impatto potenziale e definendo le condizioni e le prestazioni che ne garantiscano la sostenibilità.

La Valutazione, entrando a far parte, fin dal primo momento, in maniera sostanziale e solidale nel processo decisionale di definizione del progetto di piano, lascia spazio ad una possibile discussione su soluzioni alternative nel corso della sua elaborazione e nel corso del processo di partecipazione che la accompagna.

Gli obiettivi enunciati nel presente documento di avvio del Piano Particolareggiato e le azioni dirette al conseguimento degli obiettivi specifici, saranno pertanto sottoposti a verifica, nonché valutati gli effetti positivi o negativi che le azioni di Piano possono indurre sulle varie componenti ambientali (aria, acqua, suolo, sottosuolo, clima acustico, ecc.) e socio-economiche.
Eventuali azioni correttive potranno pertanto essere apportate al Piano nelle fasi successive al Rapporto Preliminare di VAS, quale documento di avvio del procedimento di approvazione.

Il progetto del piano

Il progetto del Piano si compone di tre sezioni: la prima riguarda il quadro conoscitivo e lo stato dell'ambiente; la seconda sezione riguarda gli obiettivi strategici del Piano e la terza gli interventi e le azioni individuate per la riqualificazione e valorizzazione dell'area racchiusa nel perimetro del PP Colle dell'Infinito.
Lo studio e la conoscenza del territorio, sia per gli aspetti ambientali che storici, culturali, economici, sociali viene effettuato attraverso indagini specialistiche e di settore, completate da una visione più integrata, espressione di una visione olistica del territorio e del paesaggio:

- indagini del sistema ambientale geomorfologico e botanico-vegetazionale;
- indagini del sistema infrastrutturale e insediativo storico-architettonico completate da una narrazione più specifica del paesaggio come espressione di una cultura ed un modo di abitare la terra

A tal fine sono stati assunti gli studi effettuati per la redazione del Piano Regolatore Generale in adeguamento al PTC, dal geol. Fabio Mariani e dal dott. Sandro Sabbatini, nonché gli studi specifici affidati a professionisti esperti sia per gli aspetti botanico-vegetazionali (studio dott. Biondi) sia per gli aspetti geologici inerenti il Colle dell'Infinito (studio geol. Luigi Morgoni). Sono inoltre stati assunti anche gli studi e le valutazioni svolti dall'équipe del prof. Dierna nella prima fase di costruzione del Piano Particolareggiato.

Per meglio definire i punti di forza e di debolezza, le necessità e gli obiettivi, l'elaborazione delle suddette indagini è stata organizzata in 2 fasi aventi finalità e profili differenti.
La prima fase riguarda il quadro conoscitivo e l'inquadramento del territorio nelle sue varie componenti al fine di delineare il profilo e il ruolo che il Piano deve assumere nel proporre azioni ed interventi di progetto.
La seconda riguarda il quadro di sintesi delle indagini per l'individuazione degli ambiti di criticità e di maggiore qualità paesaggistica del territorio oggetto del PP, oltre ad altre specificità localizzate.

Dalla conoscenza del territorio e delle qualità del proprio paesaggio discendono gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso le azioni, individuate e graficizzate nelle tavole di progetto, di tutela, conservazione, valorizzazione e riqualificazione.
Viene pertanto tratteggiato uno scenario che vede proiettate sullo stato attuale le soluzioni atte a migliorare lo stato di fatto attraverso nuove dotazioni infrastrutturali (mobilità e sosta), creando nuovi spazi pubblici di connessione, nonché soluzioni – da condividere con i soggetti proprietari e/o residenti, per la conservazione e la valorizzazione del territorio attraverso la riduzione di rischio ambientale (mitigazione del rischio idro-geologico delle zone in dissesto), la migliore gestione dei suoli e delle acque superficiali, il rafforzamento dei corridoi

ecologici lungo i fossi e le scarpate, la mitigazione degli impatti e il migliore inserimento ambientale di manufatti e/o agglomerati incongrui o dequalificanti, il recupero e il riuso dei manufatti di valore storico-documentario, la riapertura di percorsi camporili accessibili in modo da creare itinerari turistici nel paesaggio, l'affermazione di un'agricoltura ecologicamente qualificata, orientata a forme di commercializzazione diretta che coinvolgano l'intera città ed a una crescita culturale che porti alla riproposizione aggiornata di elementi e caratteri del paesaggio agricolo storico.

IL "PAESAGGIO LEOPARDIANO"

Il paesaggio come immagine della Natura: il paesaggio integrato

Il tema del paesaggio è questione recente, e di pari passo con la crescita della sua importanza, si è imposta la volontà di trattarlo con metodo scientifico. Per poterlo fare il paesaggio deve essere interpretato come oggettivabile. E cioè misurabile e quantificabile in modo univoco per tutti, eliminando ogni componente soggettiva dipendente dall'osservatore.
Negli ultimi decenni del secolo scorso l'analisi e la comprensione del paesaggio sono state affrontate a partire dalle "componenti sistemiche": l'ambiente fisico, l'ambiente biotico, l'ambiente antropico. Ogni sistema è stato ulteriormente sezionato i sottosistemi, categorie ed elementi, tutti valutabili in modo oggettivo, così da poter gestire ciò che nel paesaggio si mostra in modo scientifico.
Le analisi compiute dal gruppo Dierna, e quindi l'impostazione metodologica con cui è stato affrontato il tema del paesaggio, è espressione di questa scientificità.

Nel mentre tuttavia l'impostazione scientifica nella lettura del paesaggio si affermava a livello accademico e amministrativo, si manifestava, in alcuni esponenti della disciplina più sensibili all'aspetto sociale e filosofico, un dissenso sempre più marcato in ragione di una diversa interpretazione del concetto di paesaggio.
Senza negare o disattendere l'approccio scientifico, emerge in molti studiosi, da Farinelli a Turri a Gambino, la convinzione che la volontà di oggettivazione riduca notevolmente il senso e la portata del paesaggio.
Questi autori, in modi diversi e con diverse sfumature, affermano che nell'dea di paesaggio vi è anche una componente soggettiva ineluttabile.
In altri termini colui che osserva non può dirsi indifferente alla realtà osservata e viceversa. Questo in primo luogo perché il paesaggio è espressione della realtà (quella che per i latini e per lo stesso Leopardi è personificata in senso ultra-temporale nell'immagine sacra e simbolica della Natura) e, soprattutto perché l'osservatore fa parte della realtà, è "dentro" il paesaggio.
E' evidente che non si parla tanto della componente soggettiva di tipo individuale, riferita alla sensibilità della persona e come tale così variabile da rendere ogni discussione sul paesaggio legittima e opinabile al tempo stesso.
Gli studiosi fanno riferimento fondamentalmente alla "soggettività collettiva". Questa riveste un'importanza essenziale perché non soltanto è identificabile in modo sufficientemente chiaro, ma rappresenta l'attribuzione di senso e significato condivisa all'interno di una comunità, nella sua cultura sociale. Quella cultura che si identifica nel paesaggio in quanto espressione del mondo che abita.

L'assunzione di questa concezione del paesaggio come proiezione di una comunità completa di fatto la lettura scientifica introducendo un fattore di vitalità che comporta un cambiamento sensibile nel senso e nella portata del paesaggio.

- Il paesaggio diviene opera d'arte creata insieme dalla Natura e dell'agire umano, dal cui atteggiamento verso la Natura deriva il principale parametro di giudizio qualitativo del paesaggio stesso
- Il paesaggio evolve da "insieme di elementi" a "insieme di relazioni tra elementi". Sono infatti i legami, l'interdipendenza tra ambiente fisico e biotico, tra uomo-natura, tra passato e presente … a dare risalto e valore al paesaggio. Ne deriva che accanto alla lettura per categorie deve svilupparsi anche una visione integrata del paesaggio, comprensiva, contemplativa e – secondo la terminologia ormai assunta nello studio del paesaggio – *olistica*.
- Il paesaggio è allo stesso tempo realtà e *immagine* della realtà
- Essendo anche immagine della realtà la sua proiezione nel futuro – la visione di un paesaggio possibile – è insito nel paesaggio. Il paesaggio allude al passato ed al futuro pur essendo rappresentazione del presente. Ne consegue che la distinzione tra analisi, giudizio di valore e visione di progetto non è così marcata né consequenziale e nel mentre leggiamo e conosciamo il paesaggio, lo valutiamo e intravediamo sia il paesaggio storico che quello possibile in futuro.
- Il paesaggio non si progetta, se intendiamo per progetto il "disegno esecutivo" del paesaggio da costruire. Se assumiamo che Il paesaggio è l'espressione di un modo di vivere di una società umana nella terra che abita allora Il nuovo paesaggio può essere certo immaginato (espressione di un desiderio di cambiamento) ma le modalità del cambiamento non possono essere definite apriori se non come azioni

possibili e magari sognate, che tuttavia prenderanno forma dall'opera libera dei vari soggetti che vi fanno parte, elementi naturali e uomini. In altri termini noi possiamo, attraverso un progetto di intenti, indirizzare la trasformazione complessiva del paesaggio ma possiamo intervenire solo nel ristretto ambito dell'azione che singolarmente, ciascuno di noi, è in grado di realizzare.

La tav. 13 espone in sintesi i contenuti di questa diversa lettura *olistica* del paesaggio che porta con sé, a differenza di quella tradizionale strutturata per sistemi e categorie, anche una implicita valutazione critica di alcuni aspetti relazionali tra elementi che si rivela di estrema importanza per la formazione di un progetto che mira alla modificazione del paesaggio reale verso un paesaggio *immaginato,* quel paesaggio, per usare le parole del Poeta, che è espressione di *"sogni e visioni".*

Nel nostro caso il paesaggio del Colle dell'Infinito è il *paesaggio leopardiano*. Una particolare forma di paesaggio immaginato: la visione collettivamente riconosciuta e sentita dalla Comunità di Recanati e, più in esteso, dell'intero popolo italiano che considera Leopardi il più grande poeta dell'età moderna.
Più in profondità, il *paesaggio leopardiano* è quello che evoca la visione propria della poetica leopardiana che non si accontenta delle convenzioni definite dalla Ragione, ma si rivolge alla verità dolcissima e terribile, perché inaccessibile a noi umani, della Natura.

La poesia di Leopardi e la campagna percepita dal Colle dell'Infinito

Non è, come si potrebbe credere, la poesia "l'infinito" quella in cui si manifesta in senso della campagna, della ruralità in Leopardi. La poesia che pur declama la bellezza del colle dell'Infinito e lì fu scritta, proietta lo sguardo "oltre la siepe" (metafora di quella barriera che la nostra stessa ragione ha costruito e che ci impedisce di vedere la realtà: la Natura, appunto), nasconde quindi e scavalca la campagna prossima all'abitato e Recanati stessa. Quel "luogo natìo" per il quale il Poeta rivela al contempo un tenero e intimo legame (in quanto espressione di naturalità e semplicità del vivere) ma anche una insofferenza culturale (dovuta alla limitatezza della sensibilità umana avvertita nella comunità paesana).
Una avversità, quella tra il Poeta e la sua comunità, più volte manifestata anche in toni forti, ma che si tramuta in accordo, e condivisione proprio verso l'immagine e la sensazione di armonia, di bellezza che quella campagna, come unità di Natura e vivere umano, esprime nella quotidianità.

(…) Ed erra l'armonia per questa valle.
Primavera dintorno
Brilla nell'aria, e per li campi esulta
Sì ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
Gli altri augelli contenti, a gara insieme
Per lo libero ciel fan mille giri (….)

da: *Il passero solitario*

Il paesaggio, come immagine della Natura, è l'unico vero compagno di vita del solitario Leopardi ed al contempo il forte legame con la sua terra natale.

La mattutina pioggia, allor che l'ale
Battendo esulta nella nella chiusa stanza
La gallinella, ed al balcon s'affaccia
L'abitator dè campi, e il Sol che nasce
I suoi tremuli rai fra le cadenti
Stille saetta, alla capanna mia
Dolcemente picchiando, mi risveglia;
E sorgo, e i lievi nugoletti, e il primo
Degli augelli sussurro, e l'aura fresca,
E le ridenti piagge benedico.
(…) Alcuna
Benchè scarsa pietà pur mi dimostra

Natura in questi lochi, un giorno oh quanto
Verso me più cortese! E pur tu volgi
Dai miseri lo sguardo; e tu, sdegnando
Le sciagure e gli affanni, alla reina
Felicità servi, o natura. (…)
A me sempre benigno il tuo cospetto
Sarà per queste piagge, ove non altro
Che lieti colli e spaziosi campi
M'apri alla vista. (…)
Me spesso rivedrai solingo e muto
Errar pè boschi e per le verdi rive,
O seder sovra l'erbe, assai contento
Se core e lena a sospirar m'avanza.

da: *la vita solitaria*

Ed è la Natura e la sua immagine nel paesaggio a legarsi all'immagine dell'amata, come fosse un tutt'uno.

Per le valli ove suona
Del faticoso agricoltore il canto,
Ed io seggo e mi lagno
Del giovanile error che m'abbandona:
E per li poggi, ov'io rimembro e piagno
I perduti desiri, e la perduta
Speme dè giorni miei; di te pensando,
A palpitar mi sveglio. E potess'io,
Nel secol tetro e in questo aer nefando.
L'alta specie serbar; che dell'imago,
Poi che del ver m'è tolto, assai m'appago.

da: *Alla sua donna*

Quella che emerge è l'immagine di un paesaggio certamente storico ma molto più vicino a noi di quanto la misura del tempo di indichi. Soprattutto nella cultura marchigiana l'immagine di quella ruralità è durata molto più a lungo della vita del Poeta, giungendo pressoché intatta fina a pochi decenni orsono. E' il mondo della mezzadria, e dei fattori, di una ruralità che i nostri occhi hanno visto in gioventù o che ancora risalta vivida nei racconti dei più anziani.

Delle sere io solea passar gran parte
Mirando il cielo, ed ascoltando il canto
Della rana rimota alla campagna!
E la lucciola errava appo le siepi
E in su l'aiuole, sussurrando al vento
I viali odorati, ed i cipressi

da: *Le ricordanze*

Passata è la tempesta:
Odo augelli far festa, e la gallina,
Tornata in sula via,
Che ripete il suo verso. Ecco il sereno
Rompe là da ponente, alla montagna;
Sgombrasi la campagna,
E chiaro nella valle il fiume appare
(…)

Vien fuor la femminetta a còr dell'acqua
Della novella piova;
E l'erbaiuol rinnova
Di sentiero in sentiero
Il grido giornaliero.

da: *La quiete dopo la tempesta*

…..

La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
(…)
E intanto riede alla sua parca mensa,
fischiando, il zappatore,
e seco pensa al dì del suo riposo.

da: *il sabato del villaggio*

Un paesaggio che viene negato oggi dal diverso modo con cui si struttura l'agricoltura e il rapporto città-campagna a partire dal secondo dopoguerra e, sempre più radicalmente, con l'avvento del mercato globale.
Ma quel venir meno di una cultura così forte e radicata nella struttura fisica e nell'anima delle Marche, provoca un diffuso stato di disagio che viene amplificato dalla perdita di sapori, di qualità, di socialità, che era insita nell'agricoltura pre-industrializzata, più ricca di rapporti umani e di saperi condivisi.
E sempre più la nostalgia dei valori perduti ci fa ripensare a quella ruralità non come a qualcosa di ormai scolpito nella storia e morto per sempre, ma come a qualcosa a cui riferirsi per sviluppare un'idea di nuova ruralità sostenibile.
E poiché nel paesaggio, per sua caratteristica, permangono le tracce ed i segni di quel mondo rurale che resistono ancora alla trasformazione indotta dall'agricoltura industrializzata è proprio dal paesaggio e nel paesaggio che la comunità intera può maturare l'idea condivisa dell'opportunità di un superamento dell'omologazione e svalutazione della società alla ricerca di una nuova modalità di vivere e lavorare la terra che possiamo già definire, in agricoltura come nella società civile, post-industriale.
In altri termini quel comune sentire che univa Leopardi alla campagna ed alla umile gente che la abitava è ancora oggi, attraverso la poetica Leopardiana, latente e capace di unire la comunità in un nuovo modo di "abitare la terra".

E sembrano davvero profetiche le parole di Leopardi nello Zibaldone circa l'allontanarsi dell'uomo moderno dalla Natura e l'inevitabile annichilimento che ne deriva:
ma certo non c'è più dritta strada a quello che ho detto, di questa presente condizione degli uomini, dell'incremento e divulgamento della filosofia da una parte, la quale ci va assottigliando e disperdendo tutto quel poco che ci rimane; e dall'altra parte della mancanza positiva di quasi tutti gli oggetti d'illusione, e della mortificazione reale, uniformità, inattività, nullità ecc. di tutta la vita. (…)
Tanto è possibile che l'uomo viva staccato affatto dalla natura, dalla quale sempre più ci andiamo allontanando, quanto che un albero tagliato dalla radice fiorisca e fruttifichi. Sogni e visioni. A riparlarci di qui a cent'anni. Non abbiamo ancora esempio nelle passate età, dei progressi di un incivilimento smisurato, e di un snaturamento senza limiti. Ma se non torneremo indietro, i nostri discendenti lasceranno questo esempio ai loro posteri, se avranno posteri.

Così Leopardi scriveva esattamente due secoli fa *(Zibaldone* 18-20 agosto 1820).

Il rapporto tra il paesaggio rurale attuale ed Il "paesaggio leopardiano"

Il paesaggio rurale di oggi è il paesaggio della contemporaneità che, in campagna come in città, fa sua la logica della frammentazione, della transitorietà, del consumo e dello scarto.
Questo paesaggio tende a cancellare ogni tipo di legame: città-campagna, casa-orto, uomo-terra..)
Dominano i recinti e le proprietà dove un tempo dominava l'apertura e i sentieri liberamente fruibili.
L'immagine del villino borghese di periferia si diffonde in messo ai suoli agricoli che diventano sempre meno frazionati, dominati da estese monocolture o da incolti nelle zone non lavorabili con i mezzi meccanici, da fossi abbandonati all'incuria. Sono scomparsi gli animali compagni di vita e di lavoro dei contadini.

Si è ormai affermato quel mondo che Leopardi preannunciava con dolore. Il mondo che bada solo al proprio utile economico…
Scriveva Leopardi nello Zibaldone
" Dopo che l'eroismo è sparito dal mondo, e invece v'è entrato l'universale egoismo, amicizia vera e capace di far sacrificare l'uno amico all'altro, in persone che ancora abbiano interessi e desideri, è ben difficilissimo".

Nel paesaggio attuale restano poche tracce del passato, da conservare e tutelare, sparse in un vasto processo di omologazione e alienazione …

Il paesaggio attuale è il risultato di profonde trasformazioni che hanno coinvolto anche l'area sottoposta a vincolo di tutela paesaggistica. Ed è sintomatico che le trasformazioni più incisive siano avvenute, e stiano avvenendo, soprattutto degli ultimi decenni nonostante i regimi di tutela paesistico-ambientale che sono intervenuti, a dimostrazione della potenza delle trasformazioni socio-economiche connesse alla globalizzazione dei mercati e dall'altro della scarsa capacità di incidenza di una visione "difensiva" e conservativa della pianificazione paesistico-ambientale .
L'analisi delle immagini aeree, dal 1927 ad oggi, testimonia come la modificazione più profonda sia avvenuta negli ultimi trent'anni. Con l'incremento delle monocolture e l'abbandono dei suoli più acclivi.

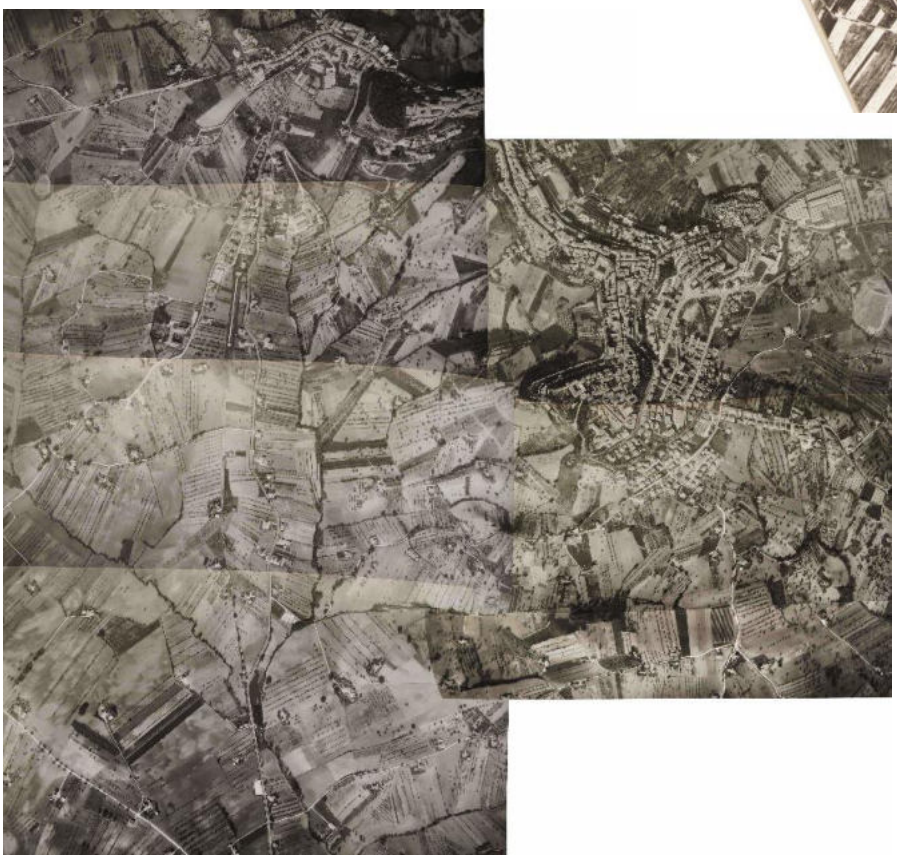


Foto area del 1927. Si noti come i campi coltivati, frazionati e ricchi di colture arboree, giungessero fino ai piedi della odierna Sp 77





Sopra: foto aerea 1940
A lato: foto aerea zenitale 1945
Sotto: ortofoto 1971



Ortofoto 1984





Ortofoto 2007



Ortofoto 2010

Il paesaggio storico si fondava su due principi fondamentali: La *necessità* e la *disponibilità.*
La necessità portava all'insediarsi nelle zone più stabili (crinali, pianori); alla formazione del reticolo di sentieri che collegavano le fonti, i pozzi, i molini, il paese; a tecniche di coltivazione che regimavano l'acqua con sapienza e dosavano l'apporto di tenore organico garantito dagli animali da lavoro e da sussistenza; alla presenza di alberi per avere riparo dal sole o per sorreggere i filari; alla manutenzione dei fossi per avere canne e vimini …
La disponibilità portava ad usare i materiali del luogo per qualsiasi funzione, minimizzando l'uso di materiali non locali, come il ferro o il vetro. Per cui le case si facevano di argilla (cotta o cruda), gli intonaci (sottilissimi) in calce, le recinzioni (poche) in legname o cannucciaia, i materassi in *canafòja* e così via…

Oggi al contrario, tutto sembra volersi svincolare dalla necessità e dalla disponibilità per cercare modelli altri di abitare, materiali del tutto estranei al contesto. L'uso di concimi chimici porta a disperdere nell'ambiente i liquami organici un tempo preziosi. Il nuovo paradigma sembra essere l'estraneità, che porta al trincerarsi ciascuno nelle proprietà strette attorno alle case e separate dai campi, all'abbandono dei fossi, al gestire le acque in modo che non creino danni alla proprietà indifferenti al fatto che determinino danno alle proprietà altrui o ai fossi naturali e così via…

Ciò che colpisce di più sono le abitazioni, che richiamano modi abitare urbano con forme stravaganti, porticati e vialetti pavimentati, balconi (che se hanno senso nel tessuto denso di città sono del tutto inspiegabili laddove ho la possibilità di un ampio spazio aperto attorno alla casa), imponenti cancelli di ferro sorretti da colonne, strade asfaltate, piscine …
Ma se l'obiettivo è pianificare una valle, quella a ridosso del colle dell'infinito, affinché sia espressione del "paesaggio *leopardiano*" ci accorgiamo subito che non è sufficiente la sola tutela; che il problema non è quello di salvaguardare frammenti di storicità in un paesaggio già profondamente alterato.
E' evidente che sono due le linee d'azione:

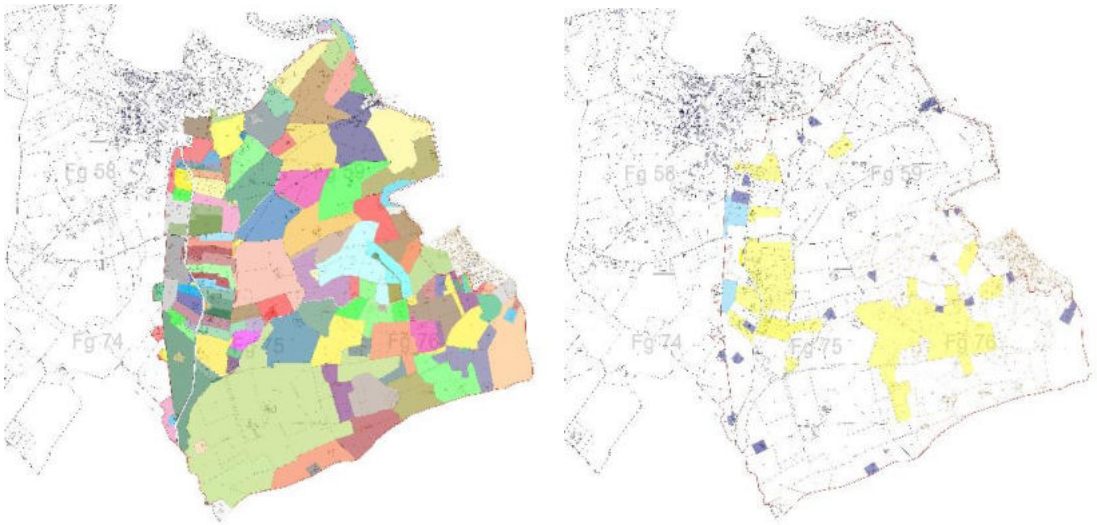
- La tutela di ciò che resta del paesaggio storico e delle sue trame insediative e infrastrutturali
- La riproposizione di forme, elementi, sapori ed atmosfere del paesaggio storico riferibile al mondo rurale che Leopardi descrisse nelle sue poesie e che riverbera nella critica leopardiana alla società che allora prendeva il sopravvento e che oggi si è diffusamente affermata.

Il PP quindi si articola in:

- Regolamento sui modi di intervento e di uso del territorio
- Progetto di trasformazione verso una ri-costruzione innovativa del paesaggio Leopardiano.

IL progetto d paesaggio va inteso come assolutamente "vero" e non retorico.
Un paesaggio che comprende le persone che lo abitano come componenti essenziali e che assumono il ruolo di "artefici" di quel paesaggio.
Ciò implica un superamento del modo con cui si vive e si lavora in questa porzione di spazio rurale, sia a livello agricolo che socio-economico. Un modo che non può non coinvolgere strettamente la città di Recanati in nuove forme di prossimità con la sua campagna

Il <u>regolamento</u> si occupa di dettare norme che tutelino i caratteri storici e li riproponga nei processi di modificazione e rinnovo di tutto ciò che è visibile:
esterni edilizi, pavimentazioni, recinzioni, scale, cancelli, piantumazioni, sistemazione di suoli…
la "tutela" si proietta anche in una riproposizione tematica di forme proprie del paesaggio rurale, come il rapporto tra edificio-pertinenza-fondo agricolo, letto sia da un'analisi percettiva che attraverso l'esame delle strutture proprietarie, ….



Partizione proprietaria dei suoli all'interno del PP e rilievo delle pertinenze edilizie ormai slegate dal fondo agricolo (blu azzurro) e delle situazioni residue di integrazione tra abitazione rurale e fondo di derivazione mezzadrile (giallo)

Il <u>progetto</u>, che chiameremo "masterplan", definisce i processi di trasformazione verso forme di agricoltura post-industriale, e di ruralità che richiamano in parte la tradizione innovandone però i contenuti sul piano tecnico in una visione integrata con l'economia turistica e con la cura dell'ambiente. Si tratta dei medesimi processi di trasformazione e gestione che vengono sostenuti dalle politiche comunitarie e dalla Regione con i Piani di Sviluppo Rurale i quali contengono già azioni rivolte, ad esempio, al riassetto idrogeologico, alla realizzazione di sentieri, all'incremento della biodiversità, alle forme di dì coltivazione biologica, all'autoproduzione di energia, alla vendita diretta dei prodotti, alla creazione di filiere produttive e commerciali…

Il masterplan semplicemente definisce un quadro di coerenza di tutti questi possibili interventi finanziabili o direttamente o tramite gli accordi agroambientali.

La modalità di attuazione di questi interventi di trasformazione, in modo analogo ai criteri di finanziamento, potrà essere in forma diretta, previa permessi rilasciati del Comune, o informa indiretta, nel qual caso opererà principalmente attraverso intese pubblico-privato finalizzate proprio alla creazione degli accordi agro-ambientali del PSR.

La formazione degli accordi agroambientali non comporta soltanto l'attuazione di interventi già ricompresi nel masterplan ed attinenti all'argomento del bando specifico, ma richiede ai proprietari dei suoli agricoli anche la realizzazione, su loro libera iniziativa, di altre opere previste dal masterplan fino al raggiungimento ad un importo dispesa pari ad una percentuale stabilita del finanziamento ottenuto.
La libertà data al privato di poter scegliere le azioni all'interno delle possibilità individuate dal masterplan è un aspetto essenziale nella costruzione di un progetto di paesaggio perché riconosce negli agricoltori i veri "costruttori" di paesaggio.
Il paesaggio non si impone ma è l'espressione autentica del modo in cui gli uomini vivono sulla Terra.

Per questo motivo le azioni definite dal Masterplan non si esauriscono nelle opere previste e sostenute dal PSR, ma si completano in modo specifico su alcune tematiche proprie attinenti al paesaggio leopardiano:

- la tutela delle visuali
- le aree di sosta e di informazione
- le citazioni leopardiane

Un aspetto importante nell'ambito del Masterplan, che esula dagli accordi agroambientali in quanto si riferisce espressamente agli edifici residenziali, è quello della spinta alla riduzione degli impatti visivi di costruzioni particolarmente estranee, per forma e dimensione, al contesto del paesaggio leopardiano. Per queste unità, che il masterplan individua in modo puntuale, il PP definisce delle schede sintetiche a cui si devono attenere gli eventuali interventi di demolizione e ricostruzione in modo da definire configurazioni volumetriche che a parità di cubatura (o concedendo piccoli ampliamenti) riducano l'impatto visivo e/o si collochino in terreni più stabili nell'ambito della medesima proprietà

LA STRUTTURA DEL PIANO

impostazione metodologica

La metodologia seguita per la redazione del Piano Particolareggiato è pertanto caratterizzata dalla successiva definizione dei seguenti contenuti fondamentali:

- quadro conoscitivo (individuazione, descrizione e valutazione delle risorse territoriali)
- obiettivi generali del piano
- interventi per l'attuazione del piano

E' inoltre caratterizzata dalla organizzazione del territorio in sistemi territoriali fisicamente e funzionalmente definiti:

il sistema ambientale che comprende:

- gli aspetti fisici, morfologici e biologici naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali relative, le caratteristiche dei suoli, in rapporto alla loro permeabilità, al fenomeno della subsidenza e al degrado per erosione e dissesto; gli ambiti vegetazionali e faunistici; il sistema forestale e boschivo, le aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale;
- le parti del territorio interessate dai rischi naturali per le opere e le attività umane, determinate in particolare da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica e di pericolosità idraulica etc;
- le parti del territorio interessate da limiti alle trasformazioni o da condizioni al suo utilizzo che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico alla difesa del suolo e ai valori naturalistici insiti nel territorio;

il sistema insediativo che comprende:

- l'assetto del territorio non urbanizzato, caratterizzato dalla compresenza e integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici e di attività agricole. Esso si articola nelle parti del territorio omogenee: per l'uso, per le caratteristiche morfologiche, podologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo/pastorale o forestale; per la presenza di valori paesaggistici;
- l'edificato costituito dal patrimonio edilizio esistente sia storico che di recente formazione;
- le parti del territorio interessate da trasformazioni urbanistiche diverse dall'uso agricolo.

il sistema infrastrutturale che comprende:

- il sistema dei tracciati storici
- il sistema di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci. Esso è costituito dalla rete esistente e programmata delle principali infrastrutture per la mobilità, in relazione: alle diverse modalità di percorribilità.

QUADRI CONOSCITIVI

Prima fase delle analisi – osservazione per categorie ed elementi

Per le analisi conoscitive si è fatto riferimento al lavoro svolto nel 2011 dal gruppo di lavoro guidato dal Prof. Arch. Salvatore Dierna su incarico del Comune di Recanati.
A questo primo sistema di analisi è stata aggiunta la tav.1 che riporta l'ortofoto aggiornata dell'area su rilievo aerofotogrammetrico e lo stralcio del PRG vigente, a formare un gruppo di elaborati – dalla tav.1 alla tav. 11 che fanno comunque riferimento agli studi effettuati dal gruppo di lavoro Dierna dalla cui relazione si riprende la spiegazione dei quadri conoscitivi:

“La prima fase di elaborazione del Piano è stata finalizzata ad una corretta individuazione della delimitazione dell’ambito del P.P. e all’inquadramento delle analisi dell’area specifica all’interno di un più vasto ambito territoriale attraverso una serie di analisi che hanno riguardato il territorio comunale.
Le prime due tavole di analisi (tav. 2: Trasformazioni storiche dell’uso del suolo; tav. 3: Trasformazioni storiche dell’edificato) hanno consentito di definire l’inquadramento dell’area del P.P nella storia urbana e territoriale di Recanati.
Le successive tre tavole di analisi (tav. 4: Individuazione dell’ambito di intervento del Piano Particolareggiato: analisi relativa ai vincoli di tutela del Comune di Recanati; tav. 5: Individuazione dell’ambito di intervento del Piano Particolareggiato: caratterizzazione orografica del sito - evidenza del reticolo idrografico – caratteri geologici; tav. 6: Individuazione dell’ambito di intervento del Piano Particolareggiato : sistema delle infrastrutture - sistema dell’edificato), estese anch’esse al livello dell’intero territorio comunale, sono finalizzate alla comprensione delle interconnessioni esistenti tra il supporto geomorfologico e idrologico e l’uso antropico attuale del suolo inserite nel contesto dell’applicazione delle discipline volte alla tutela dei caratteri storici e ambientali. Nella tav. 7: Individuazione dell’ambito di intervento del Piano Particolareggiato: definizione dei margini dell’area di piano individuati in relazione all’analisi relativa ai limiti amministrativi e alle delimitazioni naturali ed antropiche, attraverso la sovrapposizione e il confronto delle analisi contenute nelle tavole precedentemente dette, sono specificati graficamente i limiti dell’ambito da prendere in considerazione”, in prima analisi, “per l’elaborazione del Piano Particolareggiato. Si evidenzia come a tale risultato si è pervenuti mediante il confronto con elementi reali del territorio naturale e antropico.
Una delimitazione fondata su elementi fisici costituisce l’indispensabile premessa per una corretta e non discrezionale elaborazione del Piano. Questa analisi è stata assoggettata a una verifica di dettaglio dell’ambito nelle successive tavole (tav. 8: Individuazione dei caratteri del paesaggio in relazione alle trasformazioni storiche: risorse fisico-ambientali; tav. 9: Individuazione dei caratteri del paesaggio in relazione alle trasformazioni storiche: risorse antropico- insediative e storico culturali; tav. 10: Paesaggio vegetale potenziale: lettura in forma integrata tra gli elementi fisico-strutturali e gli elementi botanici).
In particolare con la tavola 8 vengono descritti i caratteri fisico-ambientali nella loro situazione attuale, analizzati attraverso i tematismi relativi a: altimetria, rischio geologico, orientamento dei versanti e idrologia desunti dall’integrazione delle documentazioni fornite dal P.R.G. con adeguamento al Piano Paesistico Regionale, dal P.A.I. e dall’indagine geologica condotta contestualmente al presente Piano ; è stato confrontato inoltre lo stato attuale del sistema idrologico con quello determinabile sulla base delle riprese aeree del 1958.
Il criterio di leggere la situazione odierna come prodotto dei cambiamenti verificatisi nel corso del tempo è stato adottato anche nella redazione della tavola 9 nella quale il confronto ha riguardato i cambiamenti relativi alle risorse antropico - insediative e storico culturali. Le trasformazioni storiche sono state analizzate relativamente ai tre sistemi riguardanti le infrastrutture, l’uso del suolo e l’insediamento abitativo. I dati sono stati ricavati da fonti cartografiche e archivistiche dei secoli XVI (in particolare il Catasto Rustico di Recanati del 1530), XVIII (in specie il Catasto Rustico di Recanati - Confaloni e Beni del 1761) e XX. La tavola 10, non solo sulla base della carta geologica e geomorfologia, che è di fondamentale importanza per conoscere le potenzialità vegetazionali del territorio, ma anche di quella relativa alla vegetazione oggi presente nell’area di intervento, che è prodotto di un lungo processo di antropizzazione agricola del territorio, definisce il paesaggio vegetale potenziale attuale cioè quello che si realizzerebbe al presente date le trasformazioni antropiche ormai intervenute e che rendono impossibile la ricostituzione delle condizioni originarie. La carta della vegetazione potenziale è stata realizzata in quanto strumento utile per indicare i tipi di vegetazione da prendere in considerazione negli interventi di recupero ambientale.
Gli elementi di analisi raccolti ed esposti nelle tavole precedenti sono stati oggetto di una attenta stima e selezione critica che ha consentito la redazione di un sintesi valutativa del quadro conoscitivo esposta nella tavola 11 : Sintesi valutativa: elementi e sistemi di valore – elementi di vulnerabilità e criticità- individuazione dell’ambito di maggiore qualità paesaggistica, individuando in particolare:

- fattori di qualità paesaggistica: elementi fisico – naturali, antropici, culturali e percettivi interrelati cui si riconosce interesse storico, paesistico e ambientale.
- fattori di rischio e criticità: variabili fisiche, naturali e antropiche che possono contribuire o già contribuiscono al degrado della qualità paesaggistica

L'individuazione dei fattori di qualità paesaggistica avviene mediante la valutazione/selezione degli elementi ritenuti significativi delle singole componenti e della loro capacità/opportunità di essere percepiti.
Più in particolare, sono stati segnalati:

ambiti o elementi di valore ecologico ambientale di maggiore sensibilità o rilevanza geomorfologia (crinali, fossi e scarpate)

- ambiti o elementi di valore ecologico ambientale di maggiore sensibilità o rilevanza naturalistico vegetazionale (aree o lembi boscati, aree arbustive, praterie e filari) distinti secondo una classificazione in elementi: di buona qualità, diffusi non ben strutturati, diffusi destrutturati.
- ambiti agricoli di valore storico-ambientale, per analogia al paesaggio agricolo tradizionale o per il ruolo che svolgono di connessione ecologico-paesaggistica in atto o potenziale (oliveti, arativi olivati e vigneti, colture tradizionali, filari e fasce arborate di margine);
- ambiti o elementi insediativi di valore storico e interesse testimoniale (nuclei ed edifici antichi o della tradizione rurale, elementi singolari di valore monumentale o testimoniale, parchi e giardini)

L'individuazione dei fattori di rischio e criticità paesaggistica avviene mediante il rilevamento dei caratteri di fragilità ambientale (rischio pericolosità idro-geologica) , degrado (per presenza di elementi detrattori per dimensione o qualità del manufatto o di ostacolo percettivo nei confronti di ambienti di interesse paesaggistico),

Il primo risultato di sintesi è evidenziato con un'operazione di sovrapposizione dei dati di setaccio definenti sia le qualità dei diversi ambiti, sia le situazioni di rischio e criticità, secondo un'articolazione graduale che tiene conto delle caratteristiche delle singole componenti e delle interazioni incrementali o detrattive tra queste. La tavola si conclude con una graficizzazione di come gli elementi individuati precedentemente in quanto qualitativi dal punto di vista storico, paesistico ed ambientale si distribuiscono e densificano all'interno dell'area.

La definizione graduale per ambiti dei valori paesaggistici consente, quindi, di proporre, a livello di strategia generale, gli indirizzi di valorizzazione dell'area che possono essere stabiliti:

- nel caso degli ambiti e/o siti di rilevante valore paesaggistico per significatività della singola componente ambientale, in strategie della salvaguardia, finalizzate alla conservazione e mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio; nel caso degli ambiti e/o siti interessati da fenomeni di criticità paesaggistica, in strategie di riqualificazione ambientale finalizzate al riassetto e al ripristino di paesaggi o al risarcimento di condizione di degrado;
- nel caso degli ambiti e/o siti di interesse paesaggistico diffuso, in strategie di gestione e fruizione, finalizzate a orientare e armonizzare in chiave di sostenibilità le trasformazioni ambientali e del paesaggio.

Il programma generale assume le strategie generali individuate secondo ambiti, riconnettendole in una visione unitaria del territorio del Piano, nella quale confluiscono non solo le esigenze conservative ma anche quelle di sviluppo e valorizzazione attraverso l'integrazione di azioni su elementi del sistema ambientale, di quello infrastrutturale e di quello insediativo ovvero:

- riqualificazione e recupero della cintura verde di bordura del Centro Storico in un'ottica di potenziamento della sua vocazione di area a fruizione pubblica
- riqualificazione recupero delle strutture ambientali lineari perché possano continuare a svolgere la funzione di elementi della rete ecologica salvaguardia dai fenomeni di degrado delle aree coltivate anche attraverso forme di sostegno economico ecocompatibili in ragione della fruizione turistico – paesaggistica delle stesse aree
- adeguamento del circuito di collegamento tra Centro Storico e fondovalle al fine di assicurane la funzionalità all'uso turistico secondo diversi livelli di utilizzazione
- adeguamento della rete di viabilità minore per la creazione di una rete di collegamento interno di spazi e servizi di carattere turistico
- recupero appropriato di manufatti dell'edilizia rurale sparsa per l'attività e le attrezzature ricettive e di servizio al turismo

Seconda fase delle analisi – osservazione per relazioni integrate e proiezione progettuale

L'impostazione del lavoro del prof. Dierna è stata integrata e completata con una visione più ampia del PP, non limitata alla conservazione di quanto resta del paesaggio storico ma aperta anche alla riproposizione del "paesaggio leopardiano" letto come nuova visione del rapporto Uomo-Natura. Visione che, a dispetto della storicità della sua esplicitazione in forma letteraria e filosofica, appare oggi straordinariamente attuale tanto da poter essere assunta come chiaro riferimento culturale e quindi come progetto da realizzare.

Sono state aggiunte altre analisi, sempre distinte per sistemi ma in realtà integrate secondo una visione olistica del paesaggio che va a completare quella per categorie svolta dal gruppo Dierna.
L'indagine del sistema ambientale ha visto una rilettura unificata degli aspetti fisici e biologici in modo da definire le criticità rilevate assieme alle possibili soluzioni, dando priorità a tutte quelle azioni non ingegneristiche che possono contribuire a limitare e sanare le situazioni di instabilità rilevate, dalla diffusione di forme di agricoltura più responsabile allo sviluppo delle fasce vegetazionali. Prima dell'intervento risolutivo delineato secondo il principio causa-effetto, si è voluto allargare lo sguardo alle molteplici interazioni che concorrono al determinarsi il prodursi di quell'effetto, cercando di sviluppare tutte le azioni preventive che permettano di ridurre successivamente la portata dell'intervento lì dove la criticità si manifesta.
Per fare un esempio, nel caso del rilevamento d una erosione verticale nell'alveo di un fosso naturale l'indagine integrata porta ad individuare dapprima tutte le possibili azioni volte a limitare l'intensità dell'afflusso idrico, come i corretti drenaggi sui suoli coltivati, la scelta di colture e modi di coltivazione che riducano la velocità di corrivazione, la creazione di fase di greenings più ampie attorno alle sponde, etc.. Tutte azioni che portano a ridurre la dimensione dell'intervento dentro il corso d'acqua (briglie o difese) adottando preferibilmente tecniche non invasive e integrate nel paesaggio.
La nuova indagine sul sistema biologico è stata sviluppata in linea con le indicazioni della Rete Ecologica Marche che, in modo innovativo, non si limita al rilevamento della vegetazione esistente ai fini della tutela, ma si proietta verso un obiettivo di incremento delle connettività e della biodiversità generale entrando direttamente a far parte della strategia di progetto. Accanto alla lettura scientifica disciplinare di tipo botanico, l'indagine ha sviluppato la lettura delle componenti della rete ecologiche – seguendo le classificazioni dettate dalla REM - in ambito locale individuando e mappando così la Rete Ecologica Locale (REL) ma ha anche proposto una classificazione "paesaggistica" della medesima REL in modo da definire gli ambiti in funzione degli interventi di progetto da attuare nelle modalità individuate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PP.
Le infrastrutture e soprattutto gli aspetti insediativi sono state oggetto di una rilettura rivolta alle "relazioni tra le cose" più che alla "cose". Il valore individuato dalla lettura delle singole componenti del paesaggio (gli edifici rurali, i percorsi, i manufatti diffusi a servizio dell'agricoltura, le fonti, etc…) non è infatti esaustivo nella ricerca della qualità paesaggistica. E' importante indagare in che modo stanno assieme, si compongono, gli elementi del paesaggio. In questo il paesaggio è affine alla pittura o a una qualsiasi altra "arte figurativa" dove la qualità complessiva è data al contempo dalle figure e dalla loro composizione, ed ulteriormente caricate di significato dai rimandi storico-culturali insiti nella rappresentazione e dalla sensibilità dell'osservatore.
Il medesimo oggetto, ad esempio un edificio di riconosciuto intrinseco valore storico-architettonico e come tale sottoposto a tutela, non ha lo stesso ruolo nel paesaggio se il suo rapporto con l'area pertinenza è di tipo tradizionale – cioè aperto, senza limitazioni proprietà e con l'aia (che rimanda ancora ai lavori che lì si svolgevano) da cui si accede ai campi coltivati – ovvero ha acquisito i modi dell'abitare urbano, chiudendosi entro recinti invalicabili, con cancelli monumentali e arredi della pertinenza ispirati ai modelli alla moda delle residenze dei "vip".
Il paesaggio non può essere soppesato nella mera qualità delle singole componenti ma acquista valore e "senso" nel suo insieme. nella capacità di evidenziare una particolare modalità di stare assieme di una comunità umana e della Terra che abita. E soprattutto il paesaggio è "vivo" e non mistificabile. Ciò che percepiamo è paesaggio e la casa costruita sul modello della palazzina di periferia "pesa" allo stesso modo dell'edificio rurale che ha conservato ancora intatti i caratteri originari che rimandano ad un paesaggio mezzadrile che non c'è più.
E allora diventa sì importante discernere ciò che ci è giunto ancora intatto o leggibile dalla storia da ciò che è stato modificato, anche in malo modo, più di recente, ma non per concentrare l'interesse solo sulla tutela "reperto storico" disinteressandosi dell'altro. Riqualificare il paesaggio significa infatti ristabilire un rapporto tra ogni elemento agendo quindi anche e soprattutto nell'adeguamento-modificazione degli elementi che oggi si mostrano estranei o "alloctoni" rispetto al paesaggio che vogliamo vedere valorizzato.
Nelle indagini "olistiche" sviluppate nella seconda e più recente fase del percorso di formazione del PP abbiamo rilevato che il "paesaggio leopardiano" è un paesaggio immaginario, in quanto non è leggibile come tale nella realtà di Recanati. Ma anche in virtù della forza e della fondamentale importanza che Leopardi stesso dava all'immaginazione, al sogno, come essenza della dimensione umana senza la quale l'umanità è perduta in un destino di annichilimento, il paesaggio leopardiano "esiste" ed è essenzialmente un "progetto d paesaggio". Un paesaggio da realizzare in quanto oggi non c'è e che non c'era neanche

all'epoca in cui visse il Poeta, perché quel paesaggio abitava nella sua mente come metafora di un possibile, agognato e fecondo rapporto tra l'uomo e la Natura.
L'intera seconda fase di analisi è proiettata verso questo progetto e cerca di leggere nella realtà attuale quegli aspetti e quelle potenzialità utili alla sua realizzazione.

Il sistema ambientale - Sottosistema geologico-geomorfologico

Premessa

Nell'ambito dell'incarico per la formulazione del Piano particolareggiato Colle dell'Infinito, così come previsto nel vigente Piano Particolareggiato Generale, si è redatta una Relazione Geologica Generale di inquadramento dell'area in esame.
Il seguente studio è stato condotto attraverso le seguenti attività:

- Acquisizione studi e analisi esistenti sul sito in esame:
  - Piano Particolareggiato del versante sud-ovest della città storica (Prof. Arch. Salvatore Dierna;
  - Relazioni geologiche e geomorfologiche contenute nel Piano Regolatore Generale in adeguamento al PTC (Dott. Geol. Fabio Mariani);
  - Relazioni geologiche e geomorfologiche contenute nel progetto di "Interventi per il consolidamento e la mitigazione del dissesto idrogeologico del "Colle dell'Infinito" e del "Paesaggio Leopardiano", (Dott. Geol. Luigi Morgoni e Prof. Geol. Piero Farabollini).
- Acquisizione dati esistenti generali: PAI Regione Marche

Inquadramento geologico

L'area di studio, interamente compresa all'interno della provincia di Macerata, è caratterizzata da una morfologia tipicamente collinare, con quote che presentano altezze massime al di sotto dei 300m s.l.m. e quote minime intorno ai 65m s.l.m.
Tale area risulta caratterizzata da una morfologia comunque articolata, sia per la storia tettonica dell'area che, e soprattutto, del sollevamento generalizzato quaternario che ha interessato la regione in concomitanza con le variazioni climatiche quaternarie. Ne è derivata una morfologia condizionata dalle caratteristiche lito-stratigrafiche e tettoniche delle formazioni affioranti, sulle quali i vari agenti morfodinamici hanno espletato la loro azione. Gli elementi geomorfologici e fisiografici che caratterizzano tale area pertanto sono quelli tipici dell'ormai nota evoluzione quaternaria dell'area marchigiana periadritica, dove alle differenti litologie affioranti corrispondono rilievi, versanti, vallecole e aree pianeggianti.
In virtù delle differenti formazioni affioranti, la morfologia risulta essere più dolce e blanda in corrispondenza delle litologie più pelitiche mentre invece si presenta molto più acclive in corrispondenza delle litologie più arenacee.
L'assetto strutturale dei terreni più antichi è contraddistinto da faglie inverse, pieghe e sovrascorrimenti; i più recenti terreni plio-pleistocenici, discordanti sui primi, sono disposti secondo una vasta monoclinale con immersione generale verso Est-Nord-Est e Nord-Est e inclinazione generale progressivamente minore procedendo verso la costa adriatica. I depositi continentali, piuttosto estesi, sono rappresentati da alluvioni prevalentemente ghiaiose e da potenti coltri eluvio-colluviali.
Per quanto riguarda l'idrografia, l'area è caratterizzata da una fitta rete di canali di drenaggio che molti dei quali vistosamente condizionati dalla litologia e dall'assetto strutturale. I corsi d'acqua sono costituiti da un canale di magra unico, largo pochi metri, che mostra generalmente un andamento sinuoso e solo localmente, dove il gradiente è meno elevato, forma piccoli meandri. Sul fondo canale, che scorre per la maggior parte del tratto sul substrato roccioso, si osservano sedimenti prevalentemente ciottolosi e localmente, dove la larghezza del fiume è tale da consentire una maggior divagazione del fiume, sono presenti piccole barre laterali ghiaioso-ciottolose.
Dal punto di vista climatico, le temperature medie sono comprese tra i 14-15°C dell'area costiera e dell'immediato entroterra ai 13-14°C dell'area collinare. Dal punto di vista meteorico l'area evidenzia caratteristiche molto differenti se si considerano i totali annui, mentre è molto uniforme da un punto di

vista del regime caratteristico: in effetti i totali annui sono estremamente variabili e compresi tra i 600-700 mm della costa agli 800-1000 mm dell'area collinare. Le precipitazioni nevose sono occasionali.

Caratteristiche geolitologiche

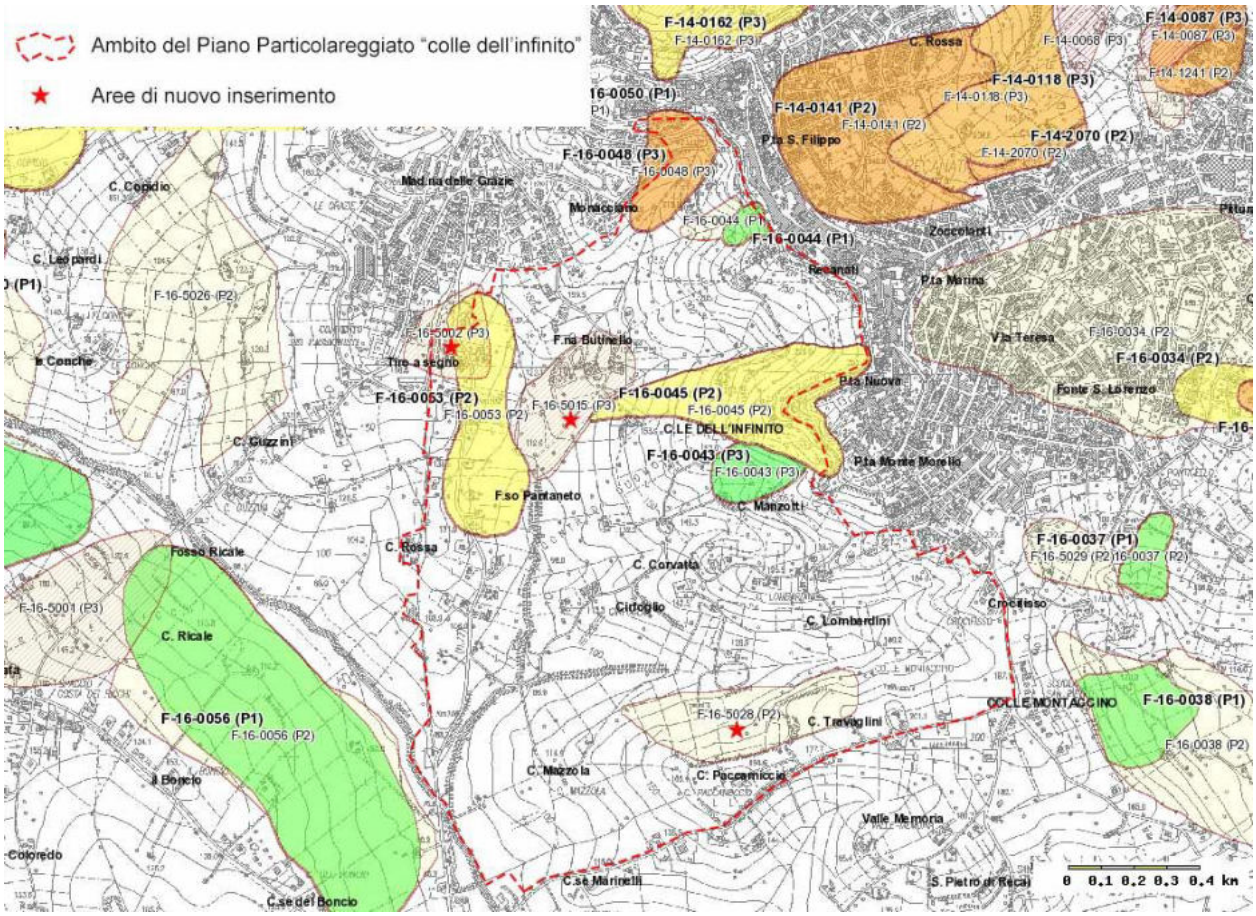
L'area in oggetto è ubicata nella porzione orientale del Bacino Marchigiano Esterno (area centrale), ove affiorano i sedimenti terrigeni del ciclo marino post-orogenico, di età pleistocenica, trasgressivi e discordanti sulle argille del Pliocene inferiore e medio. Tali sedimenti sono costituiti essenzialmente da corpi pelitico-arenacei, arenaceopelitici e subordinatamente, arenaceo-conglomeratici, a geometria tabulare o canalizzata, caratterizzati sovente da eteropie laterali, che si intercalano nelle argille siltose e siltsomarnose del Pleistocene inferiore. Il locale substrato affiorante nell'area di studio è rappresentato principalmente da litotipi pelitici, pelitico-arenacei, arenaceo-pelitici e, subordinatamente, arenaceo-conglomeratici, di ambiente marino poco profondo e di ambiente di transizione, di età riferibile al Pliocene inferiore-Pleistocene inferiore-medio, appartenenti alla cosiddetta Formazione delle Argille azzurre (FAA); gli strati sabbioso-arenacei presentano un grado di cementazione molto variabile da zona a zona (da sciolti a ben cementati).

FORMAZIONE DELLE ARGILLE AZZURRE (FAA) - (Età: Pliocene inferiore - Pliocene medio).
Occupa una vasta area dell'area di studio. Affiora diffusamente nella zona collinare, è discordante sul substrato pre-pliocenico deformato, rappresentato dalla Formazione a Colombacci e dalle emipelagiti pre-torbiditiche. Si tratta di una successione prevalentemente pelitica, dello spessore di 900-1000 metri, costituita da argille e argille marnose grigio-azzurre, fossilifere, in strati sottili, con rari livelli siltitici o arenitici medio-fini e lenti arenitiche. La stratificazione delle peliti massive è in genere poco visibile, mentre la frattura è concoide e le tonalità grigio azzurre. Il contenuto paleontologico presente in questa unità permette il riconoscimento di distinti intervalli in cui l'associazione a foraminiferi mostra caratteristiche diverse. L'elevata percentuale di Foraminiferi planctonici e l'associazione bentonica priva di forma litorali, indicano una deposizione in ambiente batiale. Complessivamente l'età della formazione si estende dallo Zancleano p.p. al Piacenziano p.p. Le argille azzurre sono rocce compatte di aspetto terroso molli, e untuose al tatto, con colorazione di base grigio-azzurrina ricordata dal nome. All'interno di tale formazione è possibile riconoscere dei corpi lenticolari o dei livelli intercalati a varie altezze stratigrafiche. Attraverso un rilevamento di dettaglio di campagna sono state distinte e cartografate, su base litologica, quattro litofacies di seguito descritte (dal basso verso l'alto):
- LITOFACIES ARGILLE SILTOSE e SILTITI: costituita da argille siltose e siltiti, di colore grigio-azzurro, a stratificazione sottile (1÷5 cm), con rare e sottili intercalazioni di sabbie giallastre, sciolte o debolmente cementate, a granulometria fine.
- LITOFACIES PELITICO-ARENACEA: costituita da alternanze di argille siltose e siltoso-marnose, grigio-azzurre, talora sottilmente laminate, e sabbie da sciolte a debolmente cementate, a granulometria fine e medio-fine, di colore giallastro, in strati di 5÷20 cm di spessore, con prevalenza della componente argillosa (rapporto sabbia/argilla < 1).
- LITOFACIES ARENACEO-PELITICA: trattasi di alternanze di sabbie ed arenarie a cementazione variabile, in strati di 10÷30 cm di spessore, di colore giallastro, a granulometria da media a grossolana, argille siltose, grigio-azzurre, in strati sottili e siltiti laminate, con netta prevalenza della componente sabbiosa (rapporto sabbia/argilla > 1).
- LITOFACIES ARENACEA e ARENACEO-CONGLOMERATICA: composta da sabbie e arenarie da debolmente a ben cementate, generalmente in strati di 20÷60 cm di spessore, talora a geometria lenticolare o canalizzata, con intercalazioni di ghiaie e conglomerati poligenici, ad elementi calcarei e silicei ben arrotondati, in tasche e livelli sottili. Questa unità affiora solamente verso la sommità della dorsale di Recanati, anche se il riconoscimento e la delimitazione di questa unità è sovente ostacolata dalla presenza di coperture colluviali di estensione considerevole, nonché da complessi rapporti laterali e verticali tra le varie facies, di non facile interpretazione a causa della scarsità di affioramenti significativi.
Al tetto della Formazione delle Argille azzurre (FAA) affiora la Formazione di Fermo (FEM) costituita da un corpo sedimentario conglomeratico che costituisce il record regressivo della definitiva emersione dell'area. L'emersione, successiva alle fasi tettoniche compressive del Pleistocene basale, non avviene in maniera continua ma con stasi, più o meno prolungate nel tempo e la deposizione di tali corpi sedimentari, oltre che dalla tettonica, è sicuramente influenzata da fattori climatici (glacio-eustatici), correlati alle numerose e documentate fasi glaciali ed interglaciali pleistoceniche.

I litotipi del substrato risultano diffusamente ricoperti da depositi continentali quaternari, costituiti da coltri eluvio-colluviali, di natura limoso-argillosa e limoso-sabbiosa, con frammenti eterometrici arenacei e calcarei, di spessore variabile che generalmente presentano spessori maggiori al piede dei versanti e nelle vallecole e negli impluvi.
Alluvioni terrazzate ed alluvioni attuali e recenti, costituite in prevalenza da sabbie e limi con rare ghiaie, sono invece presenti nei fondovalle delle principali aste fluviali (Fosso Ricale, Fosso Pantaneto, Fosso S. Antonio). La genesi delle coltri colluviali è da imputare all'azione concomitante degli agenti meteorici che hanno permesso l'alterazione e la frammentazione delle formazioni che costituiscono il substrato mentre processi legati alle acque correnti superficiali ed alla gravità ne hanno permesso il trasporto e l'accumulo.

Inquadramento geomorfologico

Per la definizione dell'assetto geologico-geomorofologico dell'area, in riferimento in particolare ai movimenti franosi, nel presente lavoro si farà riferimento alle cartografie geologiche e geomorfologiche presenti nel lavoro del Prof. Arch. Salvatore Dierna (Tav. 7, 9 e 10) e nel Piano Regolatore Generale.
Invece nella nuova cartografia di analisi sono riportati i perimetri del PAI vigente e quelli derivanti dall'aggiornamento eseguito nel 2016 (non ancora vigente). Si sono riportati anche i perimetri non vigenti perché si è osservato come alcune nuove aree introdotte coinvolgano aree urbanizzate e che quindi la normativa per le suddette aree potrebbe indirizzare decisioni urbanistiche.



Stralcio della cartografia del PAI con riportate le nuove aree inserite

caratteristiche fisiografiche d'insieme

Per quanto riguardano le caratteristiche lito-strutturali e geomeccaniche del substrato roccioso, in rapporto alla litologia e all'assetto strutturale del substrato si sono prodotti versanti contraddistinti da diversa acclività, maggiori nelle rocce arenacee, con rotture di pendio e scarpate in corrispondenza dei livelli meno erodibili, e versanti meno acclivi in corrispondenza delle litologie più erodibili. L'asseto lito-strutturale ha inoltre esercitato un importante controllo sull'assetto morfologico dei versanti e dei fondovalle, favorendo l'attivazione sui primi di fenomeni gravitavi di diversa tipologia e dimensioni e condizionando più o meno direttamente l'impostazione delle reti di drenaggio superficiale. I terreni argillosi risultano diffusamente interessati da movimenti franosi e forme pseudocalanchive mentre le litologie arenacee risultano caratterizzate principalmente da scarpate acclivi e da fenomeni franosi di tipo crollo, anche se di piccola entità. Complessivamente, l'area presenta una forma variamente articolata, con crinali e dorsali minori, posti a quote diverse (talora correlabili stratimetricamente) e separati da impluvi e vallecole più o meno ampie che, dalla sommità del rilievo, degradano verso i fondivalle dei corsi d'acqua principali. I singoli settori dei versanti presentano generalmente una forma convessa, separati da impluvi a morfologia concava, ove si ha un maggiore accumulo di depositi colluviali, sovente interessati da diffusi fenomeni di dissesto. prevalentemente superficiali (frane e deformazioni plastiche), attivati in special modo da precipitazioni intense e prolungate

Forme e depositi legati all'azione dell'acqua

Tra i processi morfogenetici legati all'azione dell'acqua, quelli connessi allo scorrimento superficiale risultano essere di importanza fondamentale nel modellamento del paesaggio dell'area di studio; ad essa è infatti legata la genesi delle valli fluviali presenti, a luoghi controllata da fattori tettonici. Nell'area di studio, riguardo alle forme vallive della rete idrografica, le più ricorrenti sono le valli a conca e subordinatamente vallecole a V. Le prime, poco presenti e nella maggior parte dei casi presenti nella porzione superiore del versante, sono date da ampie morfologie depresse e regolarizzate dalla presenza di depositi eluvio-colluviali.
Le seconde, invece, sono caratterizzate da generali forme simmetriche quando incise in litotipi a prevalente componente pelitico-arenacea variamente piegati, mentre asimmetrie dei versanti caratterizzano le incisioni vallive del substrato pelitico.
Forme attribuibili a processi di approfondimento dell'erosione in alveo (lineare o laterale), recenti o in atto, si rilevano sull'intera rete idrografica, anche se con intensità diverse in relazione alle caratteristiche litologiche dei terreni, ai gradienti topografici ed al condizionamento antropico e sono stati fortemente favoriti dalla generale presenza di substrati argillosi, particolarmente sensibili all'erosione sia lineare che laterale. In particolare il fosso tributario di sinistra del fosso di Pantaneto che parte dalla sommità del Colle dell'Infinito si presenta fortemente inciso e con scarpate soggette a fenomeni di erosione e di scalzamento al piede che fanno si che si verifichino processi di arretramento della scarpata con probabile innesco e richiamo di fenomeni franosi più importanti.
Fossi e canali si riconoscono in tutta l'area e, anche se presentano carattere stagionale, tuttavia mostrano indizi di erosione ed approfondimento lineare attivi con scarpatine di denudazione laterali che a luoghi possono raggiungere il metro di altezza.
La natura impermeabile del substrato roccioso e delle coperture eluvio-colluviali fanno si che a luoghi si generino intensi processi di ruscellamento superficiale, sia diffuso che concentrato, che presentano estensione ed importanza significative, anche se la loro distribuzione areale risulta piuttosto frammentaria ed eterogenea.



Fosso affluente del T. Pantaneto con elevata presenza di vegetazione in alveo



Fosso inciso con problemi di erosione spondale

Forme e depositi legati all'azione della gravità

I fenomeni franosi presenti nella zona interessano in grande prevalenza i sedimenti a tessitura pelitica, sia copertura che substrato; altrettanto chiara appare la maggiore suscettibilità al dissesto dei depositi di copertura, rispetto alle unità lito-tecniche del substrato. Le frane per scorrimento rotazionale rappresentano la caratteristica principale di fenomeni gravitativi delle porzioni sommitali dei versanti; nei tratti medio-bassi continuano spesso con meccanismi di colamento. Altrettanto frequenti ed estese, sono le aree interessate da fenomeni di soliflusso: aree dissestate da fenomeni gravitativi relativamente superficiali (profondità di qualche metro).



Limite di corona di frana con lieve ribassamento di alcuni centimetri



Piccola zolla di terreno franata con vegetazione



Fenomeni di ruscellamento diffusi con erosione superficiale

Forme antropiche

Le principali forme direttamente prodotte dall'uomo, oltre alle opere di urbanizzazione dell'area, sono rappresentate da piccoli laghetti e/o da opere di protezione della sede stradale, che in più punti presenta fessurazioni legate ai fenomeni franosi precedentemente descritti, opere di sbarramento fluviale, cave dismesse, laghetti collinari e da una piccola cava dismessa.



Fenomeno di erosione spondale dovuto ad una condotta di scarico delle acque meteoriche



Tratto di fosso intubato

Il sistema ambientale - Sottosistema botanico – vegetazionale

Ai fini del quadro conoscitivo delle risorse del sotto sistema botanico-vegetazionale sono state riprese le indagini redatte dal prof. E. Biondi, in base alla convenzione stipulata tra il Comune di Recanati e il Dipartimento di Scienze Ambientali e delle Produzioni Vegetali (SAPROV) dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona (siglata in data 14.01.2006) avente per oggetto la "consulenza botanica specialistica per la pianificazione e la gestione degli ambienti naturali nel contesto del P.P. di risanamento e conservazione per l'assetto paesaggistico del versante sud-ovest a valle della città storica".
La relazione redatta dal suddetto prof. E. Biondi viene riportata in stralcio nei paragrafi che seguono.
Il lavoro è stato integrato contestualmente alla stesura del P.P. con uno studio aggiornato della vegetazione attuale, effettuato dal professor Fabio Taffetani e la dottoranda Alice Moresi del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche, attraverso rilievi fitosociologici in campo delle diverse strutture vegetazionali individuate e l'aggiornamento della relativa cartografia, fornendo indicazioni utili al recupero degli elementi diffusi del paesaggio agrario e per la definizione della nuova Rete Ecologica Locale.

<u>Caratteristiche della zona in oggetto e del paesaggio agrario</u>

L'area oggetto del piano particolareggiato si presenta diffusamente coltivata, pressoché completamente priva di ambiti di particolare naturalità ad eccezione di alcune formazioni forestali le quali, del resto, sono state determinate dall'attività dell'uomo. Nella foto aerea del 1927 la città di Recanati, posta sulla dorsale del suo colle, è completamente circondata da un territorio rurale costituente un paesaggio attraente in quanto fortemente interessato dalla presenza di colture arborate, principalmente vigneti e oliveti, intercalati ai seminativi. Tale paesaggio si diffonde nella zona a partire dai primi anni dell'800, conseguente al forte incremento della popolazione che abbatte gran parte delle selve ancora presenti nella zona e pone a coltura le terre da queste occupate. Si riducono inoltre le superfici poderali costringendo le famiglie coloniche a realizzare colture promiscue meglio rispondenti alle economie famigliari. Crescono soprattutto gli arativi vitati ma non mancano anche gli olivati nelle zone con esposizioni favorevoli, più calde ed aride. Nel 1826 le colture arborate a Recanati superano i 4000 ha, più che triplicate rispetto al 1761 mentre nel 1910 saranno raddoppiate con oltre 8000 ha. Anche le praterie e i pascoli registrano una forte flessione, rappresentando nel 1910 una quota quasi trascurabile dell'agricoltura, segno che l'allevamento era praticamente assente all'inizio del XX secolo mentre in precedenza rappresentava una quota significativa del reddito aziendale.
L'attuale paesaggio agrario si presenta notevolmente diverso da quello degli inizi del 900 in quanto ha perduto una consistente parte di oliveti e dei vigneti e non di meno risulta ancora gradevole, ben strutturato e pertanto ricco di biodiversità. Si tratta ovviamente di una biodiversità indotta dall'opera millenaria dell'uomo, agricoltore ed allevatore, di piante ed animali, da considerare non meno importante di quella propriamente naturale. Le condizioni economiche e sociali hanno infatti determinato tradizionali gestioni agro-silvo-pastorali che hanno generato una straordinaria varietà di ambienti modellati dalle attività umane con la conseguente forte espansione della nicchia ecologica di molte comunità e di numerose specie.

Le disposizioni concernenti la biodiversità, come ad esempio la direttiva habitat, tengono conto del processo di antropizzazione che ha pervaso pressoché completamente il territorio comunitario ed in particolare quello italiano, per la straordinaria storia e l'elevata densità abitativa che l'ha caratterizzato, indicando per la conservazione molti habitat secondari o seminaturali quali lande, praterie e boschi che sono il frutto di questa plurisecolare utilizzazione. In tale logica il paesaggio rurale non può essere considerato un luogo di semplice produzione di frutti e alimenti, ma anche un'indispensabile risorsa ambientale da gestire saggiamente e da conservare per le generazioni future.

E' soprattutto in quest'ottica che si ritiene giustificabile la salvaguardia del paesaggio del Colle dell'Infinito alla quale si collega la particolare valenza evocativa e testimoniale dei luoghi che ispirarono il grande poeta recanatese.

Caratteristiche fisiche e strutturali dell'area

La zona oggetto del piano particolareggiato è localizzata sul versante meridionale del colle su cui sorge il centro storico di Recanati.
La morfologia dell'area compresa tra circa 50 m e 270 m di altitudine si caratterizza per la presenza di una serie di vallecole separate da espluvi e da una considerevole acclività che si riduce consistentemente nel settore sud-occidentale, il cui limite è grosso modo riconducibile al tracciato della strada provinciale n. 77 che collega Recanati a Macerata.
La carta delle acclività, appositamente realizzata, evidenzia pendenze medie elevate, tra il 18% e il 36%, nella parte posta a maggiore altitudine, immediatamente sottostante alla S.p. n. 77 e sino alla quota di circa 170-200 m a cui segue una riduzione della pendenza dei terreni compresa tra circa il 10 e il 18 %, alle quote più basse sino a circa 100 m di altitudine.



Parte sommitale della zona in studio a contatto con la cinta muraria del centro storico di Recanati. Si evidenziano giardini pensili in fase di abbandono e terreni anch'essi abbandonati nella scarpata sottostradale, particolarmente acclive.

La carta dell'esposizione evidenzia nel settore sommitale un consistente alternarsi di esposizioni determinate dalla micromorfologia delle vallecole nelle quali si realizzano superfici rilevanti con esposizioni settentrionali e occidentali (fredde) che si alternano alle esposizioni meridionali (calde) che tendono ad essere dominanti in tutto il territorio.

Dal punto di vista geologico la cartografia, evidenzia come le principali formazioni presenti siano costituite da peliti ed arenarie diversamente miscelate. Nella parte sommitale dell'area indagata, la più prossima all'abitato sono affioranti "Corpi prevalentemente arenaceo-pelitici in strati sottili e spessi" rappresentanti le formazioni più stabili, alle quali seguono verso il basso "Peliti con intercalazioni pelitico-arenacee in strati sottili" e "Corpi prevalentemente pelitico-arenacei o siltosi in strati sottili". Sono queste ultime le formazioni geologiche di versante meglio vocate per le attività agricole e alle quali si collegano, nei settori di fondovalle i "Detriti di falda; depositi di glacis ed eluvio-colluviali" e le "Alluvioni terrazzate".

I caratteri macro bioclimatici dell'area corrispondono, nelle linee essenziali, a quelli rilevabili su buona parte dei territori collinari subcostieri della parte centro-orientale della penisola italiana, essendo di transizione tra quelli mediterranei e i temperati anche se vengono propriamente attribuiti al macrotipo temperato, seppure nella variante submediterranea.

Paesaggio vegetale e sue potenzialita'

Le conoscenze geologiche e geomorfologiche sono di fondamentale importanza per interpretare le potenzialità vegetazionali del territorio, da ricavare quindi mediante la lettura integrata tra elementi fisico-strutturali e botanico-vegetazionali. Questo territorio inoltre, come la maggior parte di quelli europei, è stato per moltissimo tempo utilizzato dall'uomo mediante le tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali in uso nella zona.
Si tratta di una sorta di "umanizzazione" che ha determinato la consistente trasformazione degli ambienti naturali, che sono attualmente difficilmente interpretabili nel loro significato potenziale, è pertanto necessario precisare che la vegetazione potenziale a cui ci si riferisce è quella attuale, ovvero quella che si realizza o si realizzerebbe al presente nel nostro territorio che, essendo stato profondamente trasformato dalle attività umane, non potrà più tornare alle condizioni primigenie. Il concetto di "vegetazione potenziale attuale" permette quindi di ottenere una visione reale della dinamica del territorio, rendendo utilizzabili le analisi effettuate per una sua consapevole programmazione e gestione (Biondi et al., 2001). Le recenti interpretazioni fitosociologiche, conseguenti ad una più attenta analisi nella definizione delle tipologie vegetazionali e nelle interrelazioni, dinamiche e catenali, che si sviluppano tra queste, hanno infatti evidenziato non solo il ruolo svolto dai diversi fattori ecologici ma hanno anche spesso permesso di quantificare la loro influenza sugli ecosistemi permettendo di realizzare modelli predittivi di indubbio valore applicativo.
Nel territorio indagato seppure il substrato geologico sia essenzialmente da riferire al sistema delle formazioni marnoso-arenacee e le dimensioni dei rilievi siano assolutamente modeste, non di meno si determinano elevate variazioni negli assetti fondamentali nel paesaggio vegetale che risultano dovute alle combinazioni di percentuali di sabbie e di materiali più sottili. Anche le esposizioni e le acclività dei versanti giocano un ruolo importante sulla variabilità della vegetazione e quindi sul paesaggio vegetale.

Nelle zone sommitali, con litotipi maggiormente drenanti, si ritiene potenziale la serie edafo-xerofila del Roso sempervirentis-Querco pubescentis sigmetum avente come bosco potenziale un querceto di roverella riferibile all'associazione Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis. Sulle formazioni geologiche costituite da elementi più sottili, meno drenanti, dei versanti si sviluppano per contro le potenzialità per la serie climatica del carpino nero (Asparago acutifolii-Ostryo carpinifoliae sigmetum) con potenzialità per il bosco di carpino nero dell'associazione Asparago acucufolii-Ostryetum carpinifoliae. Nelle zone di fondovalle si sviluppa invece la serie edafo-mesofila del bosco a frassino meridionale (Rubio-Fraxino oxycarpae sigmetum) in cui è potenziale il bosco a frassino meridionale dell'associazione Rubio-Fraxinetum oxycarpae e a cui si alterna, nella stretta fascia riparia il bosco a pioppo bianco dell'associazione Populetum albae.
Nelle vallecole strette e acclivi della parte più elevata, in cui il fosso risulta incassato, si possono però osservare variazioni indotte dalla profondità della falda freatica che non è talmente alta da favorire lo sviluppo del bosco a frassino meridionale, si sviluppa la serie meso-igrofila dell'olmo minore (Simphyto bulbosi-Ulmo minoris sigmetum) con esili boschi di olmo minore dell'associazione Simphyto bulbosi-Ulmetum minoris.
Il saliceto a salice bianco (Salicetum albae) si rinviene invece, sull'esile fascia di substrato alluvionale, in prossimità del corso d'acqua, che tende ad ampliarsi notevolmente nelle zone pianeggianti in cui il letto del fosso si allarga e il corso d'acqua tende a divenire meandriforme. Nelle zone dove i fossi hanno maggiormente eroso il substrato questi sono incassati in scarpate ripide. Al margine superiore delle quali si rinvengono sovente fasce di vegetazione a roverella, la cui presenza è determinata dalla profondità della falda freatica, analoghe formazioni occupano pure i substrati fortemente drenanti delle alluvioni terrazzate.



Paesaggio agrario nella parte collinare più elevata.

Carta del paesaggio agrario attuale

Lo studio della vegetazione attuale, integrato con recenti rilievi fitosociologici in campo, evidenzia una prevalenza di condizioni, definibile nel loro insieme, come paesaggio agrario in quanto gli elementi di naturalità sono scarsi, sporadici e dispersi nella matrice coltivata.

Le cartografie realizzate permettono di evidenziare le diversità strutturale del territorio alle quali corrispondono distinte configurazioni del paesaggio agrario, includenti condizioni ecologiche distinte, essenzialmente determinate dalle caratteristiche morfologiche del substrato che determinano un'accentuata variabilità, specialmente nella parte sommitale dell'area considerata, la più acclive. A queste condizioni si collegano le considerevoli diversificazioni attuate nella gestione dei terreni agrari, che nei territori ad accentuata pendenza ha impedito il forte sviluppo delle colture cerealicole che ha interessato nei tempi recenti l'area in oggetto nei settori meno acclivi. Per migliorare la lavorabilità dei terreni, in corrispondenza di substrati pelitico-arenacei e sulle colluvioni limoso-sabbiose, gli agricoltori in epoche passate hanno cercato di attenuare le pendenze riducendo l'acclività dei versanti, mediante la realizzazione di ampi terrazzamenti intercalati da scarpate che sono state mantenute per lo più attraverso l'impianto di filari di roverella e quercia castagnola, ancora oggi in parte rinvenibili in buono stato di conservazione.

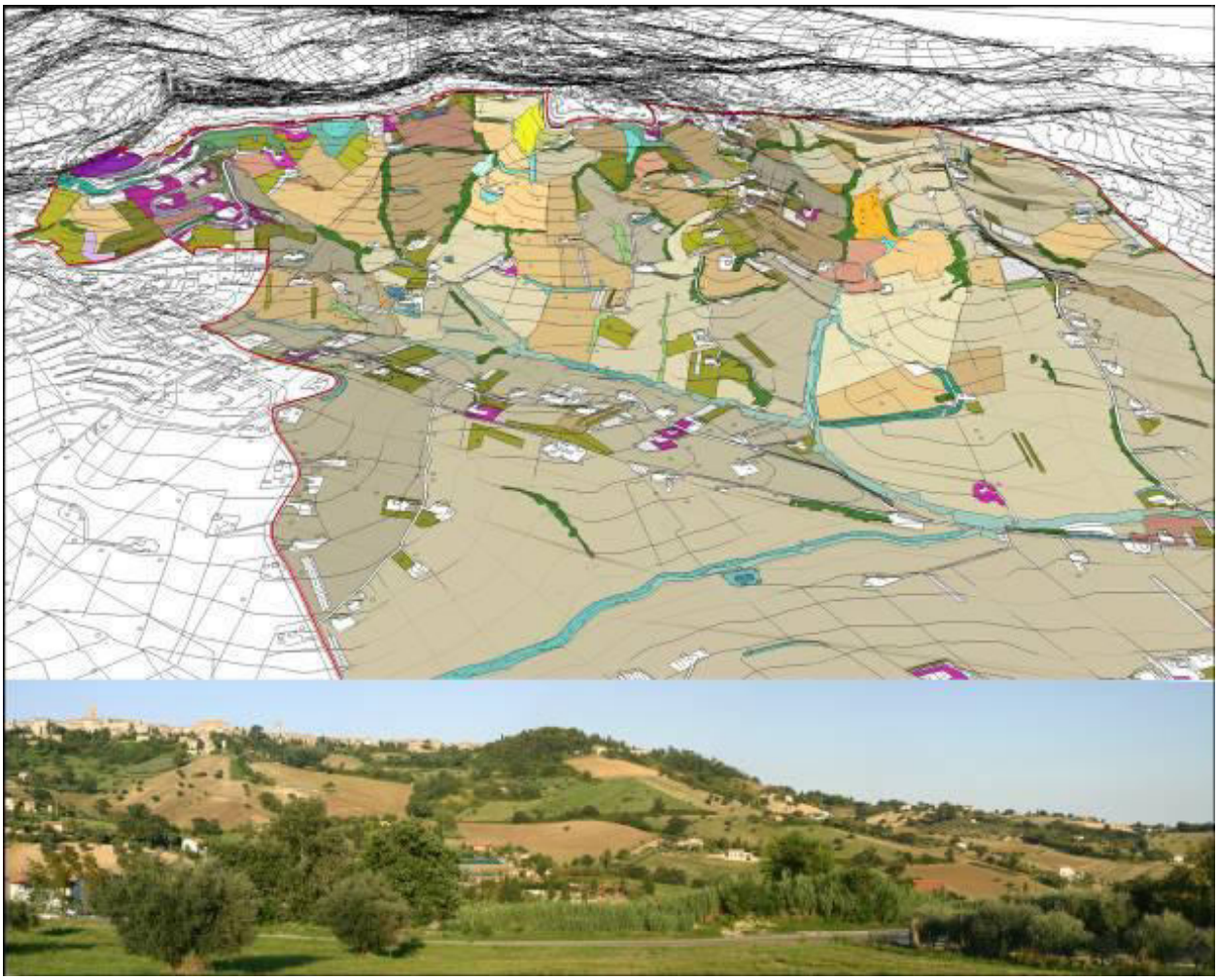
Analizzando la foto aerea del 1927 si nota come il bosco sia pressoché assente nell'area in oggetto, se si escludono piccoli nuclei presenti sia sulle scarpate sottostradali più acclivi, per cui si deduce che quelli attualmente presenti sono stati impiantati successivamente a tale data, presumibilmente intorno agli anni 50'. Altri boschetti residui si rinvengono nelle vicinanze di Contrada S. Pietro, unico hotspot di biodiversità immerso nella matrice agricola, oltre alla vegetazione ripariale legata al reticolo idrografico minore e al fosso Pantaneto.

L'analisi strutturale dell'attuale paesaggio agrario, riportata nella "Carta dell'uso del suolo attuale", evidenzia i principali aspetti degli "Elementi diffusi del Paesaggio agrario", in base alla definizione che ne dà il PPAR delle Marche (L. R. n. 26 1987 art.37), e altri elementi strutturali del paesaggio agrario rappresentati dalle principali tipologie colturali: colture arboree, vigneti e oliveti, seminativi. Nella zona sottostante la cinta muraria di Recanati, è stata individuata con i recenti studi una piccola zona caratterizzata dalla presenza di un habitat di particolare interesse, costituito da specie terofitiche annuali della classe Tuberarietea guttatae, vegetazione

resiliente insediata su rocce arenarie affioranti, che non ha bisogno di essere gestita per essere mantenuta, ma la sua permanenza e struttura è dovuta alle particolari condizioni stazionarie.
Un particolare significato ambientale possono anche assumere i seminativi abbandonati che vengono rapidamente colonizzati da una vegetazione arbustiva e quindi possono arrivare a conquistare maggiori livelli di naturalità. Queste situazioni sono concentrate principalmente nelle zone acclivi prossime alle mura del centro abitato di Recanati dove non era possibile portare avanti un tipo di agricoltura meccanizzata.
Gli "Elementi diffusi del paesaggio agrario" secondo il PPAR delle Marche (art.37 della L. R. n. 26 del 1987) sono costituiti da:

- querce isolate, querce a gruppi sparsi e le altre specie protette dalla legislazione regionale vigente;
- alberature stradali;
- alberature poderali;
- siepi stradali e poderali;
- vegetazione ripariale;
- macchie e boschi residui.

Lo stesso PPAR definisce come siepe qualunque formazione vegetale arbustiva ed arboreo-arbustiva di flora autoctona e naturalizzata composta sia da uno che da più filari.
Il PPAR da inoltre le seguenti prescrizioni di base permanenti: "Per gli elementi diffusi di cui al primo comma è stabilito il divieto di distruzione o manomissione degli elementi stessi salvo l'ordinaria manutenzione e fermo restando il disposto della L.R. 10 gennaio 1987, n. 8 e della L.R. 13 marzo 1985, n. 7.
Compete agli strumenti urbanistici generali:
- promuovere la individuazione degli elementi di cui al primo comma anche mediante fotointerpretazione, nonché utilizzando il censimento di competenza regionale delle specie protette;
- stabilire le prescrizioni per la conservazione ed il ripristino e l'estensione degli elementi diffusi".



Modello tridimensionale dell'area in studio e confronto con il paesaggio attuale nella parte del Colle dell'Infinito

Il recupero degli elementi diffusi del paesaggio agrario

In base a quanto esposto sul valore degli elementi diffusi del paesaggio agrario si è ritenuto utile realizzare una specifica cartografia sulla qualità di tali elementi, da utilizzare come base prioritaria per il ripristino dell'insieme paesaggistico. In questa cartografia i diversi colori indicano lo stato di conservazione di tali peculiari e importanti tratti del paesaggio, frutto dell'attenta capacità di gestione agricola dei nostri contadini che producevano e nel contempo conservavano il territorio, con la coscienza che così agendo mantenevano il capitale per la propria famiglia e per i loro discendenti. In questo modo mantenevano aperti i fossi e piantumavano le loro sponde, salvaguardavano strade, orientavano le lavorazioni dei terreni, costruivano filari di alberi e arbusti o canne a funzione di frangivento. Per mantenere ancora oggi questi terreni ci si deve ispirare alla saggezza di un tempo. In termini economici probabilmente non ci sono i presupposti per la conservazione di questo paesaggio, specialmente nel settore più acclive, è quindi necessario vedere la sua salvaguardia come valore aggiunto a quello prettamente agricolo, in una logica di sviluppo sostenibile a cui concorrono valori di tipo ecologico, turistici, ricreativi ed estetici.
La distribuzione degli elementi del paesaggio agrario non risulta omogenea nel territorio indagato.
L'analisi di Kernel sulla densità di questi elementi evidenzia due principali settori di cui uno prossimo al centro storico di Recanati caratterizzato da forte acclività del substrato e l'altro nel settore basso collinare, occidentale del territorio considerato.
La restante porzione del paesaggio agrario si caratterizza per la scarsa presenza di elementi diffusi del paesaggio, in quanto assoggettato alle pratiche agricole di tipo intensivo, paesaggio che andrebbe invece recuperato anche attraverso la conversione dell'agricoltura verso il biologico e forme di gestione più sostenibile.
La carta della qualità degli elementi diffusi del paesaggio agrario permette di classificare in ordine di importanza tali elementi, orientando in questo modo le scelte operative per il ripristino, il restauro e la conservazione del paesaggio nel suo complesso, al di là delle scelte progettuali che si riterranno opportune.
In particolare, le azioni più urgenti vanno rivolte alla gestione dei fossi che percorrono il versante e che raggiungono il fondovalle, risultando essere l'elemento chiave della rete di connessioni ecologiche all'interno del territorio indagato e dalla cui funzionalità deriva anche la stabilità idrogeologica della vallata stessa.
Gli interventi riguardanti la vegetazione, in questo caso, dovranno essere graduati in base alla pendenza del substrato che da questi viene solcato e dall'ordine del reticolo idrografico, tenendo presente che salici e pioppi sono alberi adatti per le zone pianeggianti del corso d'acqua in cui la falda freatica è più elevata e dove è opportuno incrementare la vegetazione ripariale con una fascia di almeno 10 metri, in modo tale da garantire la piena funzionalità del fosso principale sia dal punto di vista idrologico che dei servizi ecosistemici che fornisce la vegetazione.
Dove invece il fosso ha scavato fortemente la roccia, non c'è lo spazio ecologico per queste tipologie vegetazionali, in quanto in prossimità delle rive la falda freatica è profonda e può quindi opportunamente svilupparsi la vegetazione in filari di quercia, la nostra roverella, che tanto ha rappresentato per il nostro paesaggio camporile. Nei tratti iniziali del reticolo idrografico minore può risultare efficace anche una semplice fascia di rispetto costituita da vegetazione erbacea, capace di svolgere le funzioni di filtro contro le sostanze utilizzate in agricoltura e di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico.
I boschi e i rimboschimenti della zona sommitale vanno ovviamente salvaguardati e "restaurati".
In particolare, i rimboschimenti a base di conifere, in prossimità del colle dell'infinito ricoprono sia il versante caldo, esposto a Sud, che quello più freddo a Nord-Nord-Ovest. Il bosco del versante caldo presenta una struttura biplana, con alberi dominanti di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), cipresso sempreverde (*Cupressus sempervirens*), alti circa 20 m e coprenti per il 80%, mentre lo strato arbustivo sempreverde è alto circa 2 m e coprente al 70% è dominato dall'alaterno (*Rhamnus alaternus*). Si tratta di un rimboschimento invecchiato con alberi di cipresso deperenti e con un folto popolamento di tuja (*Thuja orientalis*). Il pino d'Aleppo si è spontaneizzato nell'area per cui si riproduce autonomamente dando origine ad una popolazione disetanea. Al contrario molti individui di cipresso sono secchi o risultano deperenti per cui se ne propone la progressiva eliminazione. Ugualmente si consiglia l'eliminazione totale della tuja.
Il rimboschimento del versante con esposizione N-NW presenta alberi con altezza di circa 20 m ed è dominato dalla roverella (*Quercus pubescens*) e dal pino d'Aleppo, oltre al cipresso e al pino nero (Pinus nigra). Nello strato arbustivo, alto fino a 4 m, sono presenti: alloro (*Laurus nobilis*), alterno, edera (*Hedera helix*) e sambuco nero (*Sambucus nigra*). Nella parte più bassa di quest'area forestale si rinviene un gruppo di roverella. Questo bosco è più naturale del precedente ed andrebbe opportunamente gestito, eliminando gradualmente le conifere introdotte, sia il pino d'Aleppo che il pino nero.



Parte del rimboschimento a Pino d'Aleppo sul versante caldo del "Colle dell'Infinito"



Parte del rimboschimento a Pino d'Aleppo sul versante freddo del "Colle dell'Infinito"

Tra le vallecole strette e scoscese della parte sommitale si rinvengono anche piccoli boschi di olmo (*Ulmus minor*) ed alloro con vitalba (*Clematis vitalba*) ed edera. In queste condizioni il bosco di olmo è naturale e svolge una funzione importante di regimazione delle acque meteoriche. Spesso però in questo contesto si rinvengono penetrazioni di specie esotiche infestanti che talora costituiscono piccoli boschi autonomi. È il caso dell'ailanto (*Ailanthus altissima*) e della robinia (*Robinia pseudacacia*) che andrebbero eliminati favorendo lo sviluppo dell'olmo.
La stessa situazione si rinviene nei boschetti residui che si trovano nelle vicinanze di Contrada S. Pietro, costituiti principalmente da roverella, quercia castagnola, olmo campestre e con la presenza di acero campestre ma anche qui sono presenti le specie invasive come ailanto e robinia, che andrebbero eliminate per favorire la vegetazione autoctona. Nelle porzioni esterne di questi nuclei forestali si possono rinvenire le strutture di mantello, costituito principalmente da biancospino, la sanguinella e il caprifoglio etrusco, e orlo forestale con B*rachypodium rupestre*, *Clinopodium vulgare*, strutture da salvaguardare ed eventualmente ricostruire ove assenti.

Altri elementi strutturali del paesaggio agrario sono dati dalle colture: arborate, vigneti ed oliveti, e seminativi.
Uno degli elementi più significativi che hanno caratterizzato il paesaggio della mezzadria delle campagne marchigiane sono le siepi e i filari arborati, un tempo considerate indispensabili per il consolidamento dei versanti e per rallentare il deflusso delle acque meteoriche, fonte di legname ed altri prodotti, frangivento e delimitazioni delle proprietà, ad oggi sono state notevolmente ridotte o eliminate per favorire le manovre dei mezzi agricoli. Sarebbe dunque auspicabile mantenere le siepi presenti, promuovendo la diversità di specie vegetali autoctone sia arboree che arbustive ed eliminando selettivamente le specie invasive, incentivare, la creazione di nuove siepi dove per conformazione del terreno possano risultare particolarmente efficaci per il consolidamento dei versanti, in modo tale da infittire il reticolo di connessioni naturali per flora e fauna all'interno della matrice coltivata.

Un 'altra tipologia di vegetazione di particolare interesse, che sta rapidamente scomparendo dal contesto delle campagne marchigiane, è quella legata alle aie delle antiche case coloniche, che spesso oggi vengono trasformate e ristrutturate in moderni villini con un giardino all'inglese. Viene così persa la tipica vegetazione dell'aia, costituita da diversi tipi di prateria e da varietà di piante da frutto ed ornamentali divenute ormai rare, di interesse anche sotto l'aspetto etnobotanico (usi alimentari, officinali, veterinario, cosmetico, tintorio ecc.). Nella campagna indagata sono state censite diverse case coloniche abbandonate che ancora preservano questo tipo da vegetazione che deve essere tutelato e salvaguardato.

Un particolare significato ambientale possono anche assumere i seminativi abbandonati che vengono rapidamente colonizzati da una vegetazione arbustiva e quindi possono arrivare a conquistare maggiori livelli di naturalità. Questa situazione si rinviene principalmente nella zona sottostante le mura e riguarda le aree in cui è stata abbandonata l'attività agricola data la forte pendenza di questi appezzamenti e in cui ha preso il sopravvento una vegetazione invasiva costituita principalmente da robinia e da fitti roveti. In questo caso sarebbe opportuno favorire, in base alle condizioni stazionali, l'evoluzione verso forme di vegetazione più stabili costituite da vegetazione forestale, favorendo le specie autoctone ed eliminando gradualmente le essenze invasive oppure la creazione di nuovi prati stabili, opportunamente gestiti e mantenuti.

Un'altra struttura vegetazionale rinvenuta nella zona sotto il centro abitato e caratterizzata da forte pendenza è un prato stabile dove le specie dominanti sono *Dactylis glomerata*, Avena barbata e *Dittrichia viscosa*, dove spicca la presenza dell'orchidea *Serapias vomeracea*. Assicurare il mantenimento delle praterie mature attraverso sfalci e/o con il pascolamento di un adeguato carico di bestiame permette di mantenere questi habitat che contribuiscono alla diversificazione del patrimonio ambientale della zona oltre che promuovere lo sviluppo di una filiera corta di prodotti locali legati al pascolo brado di bestiame.

Nel settore occidentale si rinvengono specchi lacustri di modeste dimensioni realizzati per scopo irriguo. Tali strutture, seppure artificiali presentano un elevato interesse nella diversificazione dei popolamenti

vegetali e di animali in quanto costituiscono richiamo e possibilità per la sosta e talora, seppur raramente, di nidificazione per la specie dell'avifauna.
In particolare, sarebbe interessante un progetto di riqualificazione e di progettazione di nuove aree umide in serie attraverso il recupero del laghetto in prossimità del depuratore, con la possibilità di creare una serie di laghetti per la fitodepurazione in prossimità del fosso Pantaneto, aumentando il tasso di biodiversità e micro habitat disponibili per flora e fauna.

Processo adeguamento REM – la REL

La Rete Ecologica Marche rappresenta un punto di riferimento essenziale quando ci si deve confrontare con la necessità di gestire le risorse biologiche nell'ambito della pianificazione urbanistico territoriale e il suo recepimento in questi strumenti di pianificazione, previsto dall'art. 5 della L.R. 2/2013, avviene con le modalità definite negli indirizzi approvati con la D.G.R. 1288/2018 che rappresenta quindi il documento di riferimento ufficiale per l'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa.

La REM è basata su una lettura multiscala del territorio regionale da cui discendono obiettivi progettuali e misure di gestione specifiche che nel loro complesso permettono di dare risposta alle questioni emergenti dall'analisi del sistema biologico marchigiano.

Vengono definiti due approcci gestionali complementari:
- "Obiettivi per sistemi territoriali" distinti in due gruppi il primo "Obiettivi per il sistema regionale" e il secondo "Obiettivi per Unità Ecologiche Funzionali", frutto di una discesa di scala, delinea per ambiti territoriali e gli obiettivi da perseguire per l'attuazione a scala locale del progetto REM.
- "Obiettivi e misure per tipologia di risorse" centrali per la REM, oltre a esporre gli obiettivi per le singole risorse biologiche che costituiscono il sistema ecologico regionale o per i principali fattori di pressione, indicano in modo puntuale le misure da adottare per il loro raggiungimento.

Sono parte della struttura del progetto REM gli "Elementi costitutivi della rete" che comprendono

- Unità ecosistemiche,
- Nodi (aree di maggior pregio ecologico),
- Continuità naturali (rappresentano le porzioni di vegetazione naturale fisicamente contigue - gap massimo 100m – e sono costituiti da: Sistema Dorsale appenninica, Sistema di connessione d'interesse regionale, Sistema di connessione locale e Stepping stones),
- Tessuto ecologico (articolato in sistemi ambientali),

Il passaggio dal disegno regionale della REM a quello locale, previsto dalla L.R. 2/2013, che porta alla definizione della rete ecologica locale "REL", non è una semplice trasposizione passiva ma piuttosto una sua applicazione a livello di maggior dettaglio, adeguata sulla base delle informazioni di maggior dettaglio disponibili per la zona in esame ed integrata con elementi e obiettivi funzionali al progetto locale; in questo contesto la REL assume un ruolo di fondamentale importanza nel territorio di riferimento in quanto essa diviene l'unico riferimento per la gestione delle problematiche relative alle reti ecologiche, in quanto va a sostituire la REM.

La struttura di base della REL è la medesima della REM per cui gli elementi costitutivi sono gli stessi e sulla base di essi sono quindi definiti gli obiettivi ed evidenziate Minacce, Opportunità, Punti di forza e Punti di Debolezza.

Questa struttura base permette alla REL di dialogare ed integrarsi con le REL delle aree circostanti in modo che dalla loro somma emerga un quadro coerente e livello regionale, così da raggiungere la duplice finalità di tutelare e valorizzare il sistema biologico in funzione delle esigenze e caratteristiche specifiche del contesto locale garantendo tuttavia che il piano contribuisca al raggiungimento degli obiettivi generali definiti alla scala regionale.

Il percorso metodologico per la definizione della REL prevede dunque i seguenti passaggi:

1) Trasposizione degli elementi costitutivi della REM che interessano il territorio analizzato e un congruo intorno al fine di evidenziare la struttura della REM nell'area sottoposta a progetto. Nel particolare all'interno dei confini dell'area individuata dal Piano Particolareggiato ricade solamente un'area boscata sotto contrada S. Pietro definita come Stepping stone. Nel territorio circostante Recanati sono presenti per lo più sistemi di connessione costituiti principalmente da vegetazione ripariale e un solo Nodo, individuato nella cava di S. Biagio.

2) Caratterizzazione del tessuto ecologico classificando la vegetazione presente nell'area indagata sulla base dei sistemi ambientali definiti dalla REM. Questa operazione permette di rendere omogenea la lettura del sistema ambientale del piano con quella della REM e di poter quindi accedere al sistema valutativo e di misure di quest'ultima.

3) Individuazione dei nodi locali, valutandone l'importanza rispetto al disegno del tessuto ecologico. Nell'area di Recanati sono stati identificati come Nodi della Rete Ecologica Locale l'area sottostante il centro storico, dove sono presenti numerosi nuclei forestali e rimboschimenti, boschi di neoformazione alternati ad aree incolte dove si è sviluppata vegetazione arbustiva, un prato stabile e una zona con sabbie affioranti con vegetazione annuale; in località contrada S. Pietro sono stati individuati due boschetti residui, uno dei quali viene indicato come Stepping stone dalla REM, ma che si ritiene di particolare rilevanza ecologica scendendo al dettaglio dei confini del PP, dunque classificabile come Nodo locale e una fascia di vegetazione igrofila potenziale a ridosso del tratto terminale del fosso Pantaneto, identificata come area di progetto.

4) Definizione delle continuità naturali della rete locale; non essendo presenti all'interno dell'area del PP continuità naturali individuate dalla REM, si è giunti direttamente all'individuazioni di nuovi sistemi di connessione e stepping stones a livello locale. I sistemi di connessione lineare individuati sono costituiti dalle fasce di vegetazione ripariale a ridosso del reticolo idrografico e del fosso principale, le siepi e i filari alberati. Come Stepping stone sono state individuate le aie delle case coloniche e un laghetto situato in prossimità dell'impianto di depurazione.

5) Individuazione delle minacce attuali e potenziali per ognuno degli elementi individuati.

6) Individuazione e caratterizzazione delle aree di contatto tra sistemi naturali e insediamenti data la loro importanza come aree buffer per mitigare gli impatti provenienti dalle aree antropizzate.

La definizione degli obiettivi della rete locale passa attraverso un'attenta analisi del suo disegno che conduce all'elaborazione di uno schema analogo a quello utilizzato dalla REM per le UEF (Unità ecologico funzionali). L'area di Recanati ricade nella UEF-25 Fascia basso collinare tra Musone e Potenza, che si caratterizza per un paesaggio dominato dalle colture agrarie con una scarsa presenza di elementi naturali e per lo più limitata alle fasce ripariali.

L'obiettivo generale per l'UEF consiste nell'incremento della connettività ecologica tra le UEF "Fondovalle del Potenza tra San Severino Marche e Porto Recanati" e il "Fondovalle del Musone" e lo stesso incremento di connessioni viene previsto come obiettivo generale all'interno deli confini del Piano e tra l'area del Piano e le aree circostanti.

Seguono una serie di obiettivi specifici:

- Rafforzamento del Sistema di interesse regionale "Dorsale di Cingoli – Fiumicello – Potenza" incrementando i collegamenti ecologici attraverso nodi, sistemi di connessione lineare e le stepping stone. Lo stesso obiettivo viene applicato per gli elementi individuati per la REL.
- Riqualificazione del tessuto ecologico, in particolare del sistema degli agroecosistemi incrementando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali per favorire l'incremento della permeabilità della matrice agricola.
- Potenziamento del sistema ambientale forestale in particolare lungo il reticolo idrografico.

Al fine di dare concretezza agli obiettivi previsti dalla REM di incrementare le bioconnessioni e la rete ecologica nel territorio regionale in occasione degli interventi di pianificazione urbanistica, per definire gli obiettivi specifici della REL si ritiene opportuno effettuare una rilettura degli elementi costitutivi definiti per la REL secondo classi paesaggistiche, in modo da determinare per ciascuna classe una serie di azioni

specifiche da attuare in modalità diretta e/o da attuare nell'ambito di intese pubblico-privato su cui si basa la modalità di attuazione indiretta del Piano Particolareggiato per la riqualificazione-costruzione del "paesaggio leopardiano".

Le classi così individuate sono state dunque le seguenti:

- Boschetti
- Vegetazione ripariale
- Siepi
- Prati stabili
- Sabbie aride
- Area umida
- Aia case coloniche
- Aree incolte e arbusteti

Sono state presi in considerazione anche il ruolo e l'importanza dell'agricoltura e del modo con cui i suoli sono gestiti e coltivati nel potenziamento della connettività ecologica, promuovendo un tipo di agricoltura biologica e sostenibile, del verde di pertinenza delle abitazioni e delle infrastrutture che entra in relazione con i corridoi verdi circostanti, evitando di creare recinzioni e chiusure attorno alle proprietà.
Le indicazioni riguardanti le azioni e gli interventi auspicabili per ogni tipologia sono riportate in dettaglio nelle NTA del Piano particolareggiato "Colle dell'Infinito" che vanno ad integrare quanto già stabilito nelle norme esistenti quali PPAR, PRG e Regolamento di Polizia Rurale che danno indirizzi sulla gestione e tutela degli elementi del paesaggio, volte a ridurre il rischio di dissesto idrogeologico, migliorare la biodiversità e già la loro applicazione sul territorio contribuirebbe al miglioramento in termini di connettività ecologica.

Il sistema infrastrutturale

Dalle esigue e frammentarie testimonianze archeologiche relative all'età romana è stata ipotizzata la presenza di insediamenti dislocati lungo le vie principali collegate ai centri romani di Potentia, Auximum ed Helvia Recina.
Verso la metà del XII sec. con l'emergere del comune di Recanati, la riorganizzazione di tutto il territorio investe anche la viabilità: aumenta il rilievo della strada di crinale che unisce la città con il Castrum maris e con il porto e compare un nuovo collegamento verso i confini occidentali del territorio comunale.
Per tutto il XVII i percorsi principali del territorio recanatese seguono i crinali costruendo una fitta rete adatta al trasporto sul carro.
Emergono le percorrenze sovracomunali: le comunicazioni di lunga percorrenza sono assicurate dalla direttrice Roma-Ancona, già presente nel XVI sec, ora denominata strada flaminia proveniente da Foligno (deviazione della via flaminia che collega Roma e Fano, passando per Perugia e Foligno); cadono invece in disuso alcune vecchie strade come la "Flaminia antica" e la "strada vecchia di Castello".

Nella prima metà del secolo scorso il reticolo di strade interne sterrate risulta più fitto ed interconnesso rispetto alla situazione attuale a causa della riduzione delle superfici poderali che caratterizza l'architettura del paesaggio marchigiano, fondata sulla mezzadria, con le tante case rurali e le colture parcellizzate tipiche di un'economia agraria di sussistenza.

Tale organizzazione appare oggi fortemente trasformata secondo caratteri di maggiore estensione poderale e prevalenza delle monocolture, proprie di un'agricoltura industrializzata e più slegata dalla residenzialità colonica. Di conseguenza anche la rete infrastrutturale di collegamento locale appare notevolmente ridotta rispetto alla conformazione storica, con l'interruzione e la frammentazione dei percorsi di interconnessione valliva in segmenti funzionali all'accesso agli edifici rurali abitati..

La situazione dei collegamenti infrastrutturali locali attuale, proprio perché fortemente disconnessa, non consente la fruizione turistico-ricreativa del territorio.
Diventa quindi essenziali, ai fini dello sviluppo di una fruizione turistica del territorio soggetto a Piano Particolareggiato, una riapertura dei percorsi storici "passanti" che consenta la formazione di un'intelaiatura di percorrenze pedonali su cui strutturare itinerari turistici collegati al centro storico ed al colle dell'infinito.
Tra gli assi fondamentali da riattivare sono i sentieri di guardia dei fossi principali, utili anche alla manutenzione delle sponde ed alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico, e i collegamenti storici ancora in arte leggibili, come la prosecuzione di via del Potenza (ex strada vicinale Budinella e strada vicinale della Pietà) verso la strada comunale dei passionisti, o l'antica direttrice di crinale che dalla confluenza Ricale-Pantaneto saliva fino al tiro a segno sotto il convento dei passionisti.

Il sistema insediativo

Ai fini del quadro conoscitivo delle risorse del sottosistema storico culturale si fa riferimento alle indagini redatte in sede di adeguamento del PRG al PPAR e al PTC e del censimento degli edifici extra urbani classificati in base ai valori architettonici, storici e/o documentari con le lettere A,B e C.

L'area compresa all'interno del perimetro del Colle dell'Infinito è rappresentata da un territorio prettamente agricolo e marginalmente interessata da fenomeni di inurbamento attuato negli anni 50-70 a seguito del forte sviluppo industriale che ha portato alla creazione di un nucleo dapprima produttivo a carattere industriale-artigianale e in tempi molto ristretti alla creazione di un polo residenziale al contorno, compresa l'individuazione di una nuova zona PEEP volta a soddisfare il bisogno abitativo nei pressi dei luoghi di lavoro.
Il suddetto polo produttivo e residenziale si è sviluppato lungo la strada di collegamento primaria della Sp.77 interessando maggiormente le porzioni di territorio ad ovest (zona le Grazie); tuttavia è stata interessata anche parte del territorio all'interno del perimetro del PP Colle dell'Infinito.
Un ulteriore agglomerato urbano è stato realizzato ai margini del centro storico in prosecuzione di Porta Cerasa e costituisce un tentativo di espansione urbana sul versante sud-est, rimasto tuttavia isolato.
Si può dunque affermare che il territorio, grazie anche al riconoscimento dell'ambito di salvaguardia del "colle dell'infinito" avvenuto con D.M. 26/03/1955, non ha subito grandi trasformazioni dal punto di vista insediativo, risultando ben riconoscibile la struttura originaria con case rurali sparse, tra cui edifici colonici del XVIII, XIX e XX sec che assumono il ruolo di elementi connotativi del paesaggio e del sistema insediativo storico.
Il paesaggio agrario racchiuso nel perimetro del PP ha conservato la propria struttura, sotto l'aspetto insediativo, grazie al mantenimento dell'uso agricolo dei suoli.
Lo studio delle trasformazioni storiche del territorio e dell'uso del suolo infatti ci evidenzia il ruolo fondamentale della colonizzazione agricola.
Fin dal XIV sec. l'uso del suolo è caratterizzato da coltivi con seminativo misto per le zone collinari e seminativo semplice nelle aree pianeggianti. Le zone boschive sono relegate nelle zone meno accessibili, lungo le scarpate e nelle zone di fondovalle non bonificate. Le vigne si concentrano principalmente nei pressi della città e sulle dorsali collinari.
Nel XVIII sec. si assiste alla parcellizzazione dei poderi a seguito dei patti mezzadrili e di conseguenza il suolo è caratterizzato da piccole coltivazioni di arativi cerealicoli, arativi misti, arativi vitati, arativi olivati, disegnate in senso perpendicolare alle linee di crinale e di compluvio secondo la tradizionale forma a ritto-chino diventata elemento di tipicità del paesaggio marchigiano.
Nel secolo attuale il suolo è interessato prevalentemente da arativi su appezzamenti di maggiori dimensioni, con piccole porzioni residue coltivate ad oliveto e a vigneto che costituiscono le permanenze storiche del paesaggio mezzadrile.
Tali elementi residui, così come le alberate lungo i fossi, le siepi campestri, le strade alberate, i boschi, costituiscono oggi il "paesaggio agrario storico" che insieme ai manufatti e agli edifici di valore architettonico e storico-documentario formano il "patrimonio territoriale del PP Colle dell'Infinito".

Al fine di individuare puntualmente i suddetti elementi sono state redatte alcune tavole che mettono in evidenza gli studi effettuati soprattutto dall'équipe del prof. Dierna (trasformazioni storiche uso del suolo, trasformazioni storiche del sistema infrastrutturale, individuazione edifici extra urbani di valore architettonico, storico e/o documentario).

<u>Le analisi sul sistema insediativo nel paesaggio attuale – la concezione olistica di paesaggio</u>

Alla prima lettura del paesaggio per "categorie", dove in ciascuna categoria si attribuisce valore alle cose in base al grado di permanenza di caratteri storici (aspetti agrari, aspetti infrastrutturali ed insediativi), di stabilità (aspetti geologici ed idrogeologici) o di "naturalità" (aspetti botanico-vegetazionali), è seguita un nuova lettura del paesaggio come "sistema di relazioni" dove i singoli elementi acquistano valore in base alla capacità di concorrere assieme ad altri nella determinazione di modi più o meno coerenti ed armonici di stare assieme, nel modo più o meno rispettoso delle leggi naturali (fisiche, ecologiche, economiche,..) con cui una comunità umana "abita la Terra".

La prima di queste “riletture” del contesto è uno sguardo che mira a riconoscere una identità morfologica complessiva del luogo., ovvero la “forma” della porzione di terra considerata.
L’ambito del Piano particolareggiato individua, in sostanza, la valle del fosso Pantaneto fino al suo ricongiungimento con fosso Racale. Un’incisione profonda che determina l’elevarsi del sistema collinare su cui sorge Recanati sul cui versante si aprono in serie piccole ma acclivi incisioni vallive, boscate sul lato settentrionale. Sul lato occidentale del bacino del Pantaneto il crinale spartiacque con il vicino bacino del Ricale, che segue un andamento nord-sud, delimita chiaramente un paesaggio agrario “interno” più ricco e diversificato del circostante paesaggio agrario collinare.
Se notiamo, dalla foto aerea, la forma riconoscibile della collina di Recanati, circondata da formazioni boschive particolarmente sviluppate dei terreni acclivi esposti a nord, possiamo rilevare come l’area del Piano Particolareggiato “appartenga” a Recanati più di quanto sia assimilabile alla trama uniforme paesaggio agrario che la circonda.
Una porzione di territorio agricolo “interna” a Recanati come appare, sul lato opposto del centro storico, la parte sommitale del bacino del fosso delle Conce.
Questa visione d’insieme, avvalorata dalle analisi sulle reti ecologiche, orienta già la riflessione circa i contenuti e gli obiettivi del Piano verso una dimensione più spiccatamente progettuale.



La lettura sintetica ed olistica sulla ”forma” del territorio introduce spunti di riflessione che forniscono al Piano un nuovo e più specifico orizzonte.
L’area del Piano Particolareggiato è “leggibile” nella sua interezza e particolarità già dalla foto aerea territoriale assieme alla morfologia riconoscibile della collina su cui si dispone la città di Recanati creando un margine tra sé e il territorio agricolo che la circonda.

L’osservazione della realtà così come si presenta e non già predeterminata per categorie porta a leggere aspetti che l’osservazione per categorie non può cogliere e ad interessarsi anche a quegli elementi considerati privi di valore dall’analisi disciplinare, e come tale con considerati, ma che invece concorrono a determinare la maggiore o minore qualità complessiva del paesaggio.
Il paesaggio che abbiamo di fronte non è certo il paesaggio storico mezzadrile al quale siamo soliti attribuire valore di testimonianza, come accade con l’archeologia o con le opere d’arte giunte a noi dall’antichità. L’attribuzione di valore ad un paesaggio attuale sulla base della quantità di elementi aventi valore intrinseco (le siepi camporili, le case coloniche che conservano caratteri storici) deriva da una visone del paesaggio come deposito di beni storici.
E’ davvero questo il *paesaggio*?
Senza addentrarci nella animata e complessa discussione che da decenni anima il mondo culturale attorno al tema del paesaggio, vogliamo pero assumere, accanto alla visione storicistica, anche la visione “paesistica” del paesaggio come espressione di un particolare modo di stare di una comunità umana nella terra che abita. Una visione più affine a quella dei geografi che non a quella degli storici.

Se assumiamo il paesaggio come manifestazione di un rapporto tra l'umanità e la Terra non possiamo non rilevare che, rispetto al paesaggio mezzadrile, il paesaggio attuale testimonia un modo radicalmente diverso di "essere" di questo rapporto, indipendentemente dal grado di permanenza di segni residui sopravvissuti dalla storia.
Passeggiando nel territorio ricompreso all'interno dell'ambito del Piano Particolareggiato non possiamo non vedere accanto alle "permanenze" del paesaggio storico mezzadrile legate prevalentemente all'abbandono o al sottoutilizzo di manufatti e terreni, un ben diverso modo di "stare" nel territorio che riprende modelli propri delle periferie urbane o delle ville private della borghesia benestante. La pertinenza degli edifici, un tempo luoghi di lavoro all'aperto e di incontro, sono oggi caratterizzate da una esplicita volontà di rinchiudersi entro recinti inaccessibili, formalmente e funzionalmente slegati con i terreni coltivati. Cancellati sono gli antichi sentieri camporili che permettevano di raggiungere a piedi la città, le fonti, le abitazioni stesse dei coloni vicini.
Diviene allora importante, accanto alla tutela degli edifici che conservano caratteri storico-architettonici di interesse testimoniale, tutelare anche quei casi in cui le abitazioni conservano un rapporto con la pertinenza e con i campi coltivati di tipo "rurale" in modo che questo attributo permanga anche nei processi di modificazione edilizia.
Allo stesso modo assume significato, accanto alla conservazione delle morfologie, dei materiali e delle tecniche costruttive originarie negli edifici censiti come di interesse storico, indurre processi rigenerativi negli edifici non censiti perché pesantemente modificati nel loro aspetto originario o addirittura di recente costruzione. Anche questi edifici infatti "fanno paesaggio" e parlano di una cultura del costruire e dell'abitare completamente diversa da quella rurale. Sono questi edifici, ignorati dall'analisi storicistica ma maggioritari rispetto agli edifici di valore storico, a dare il loro carattere all'attuale paesaggio del colle dell'infinito



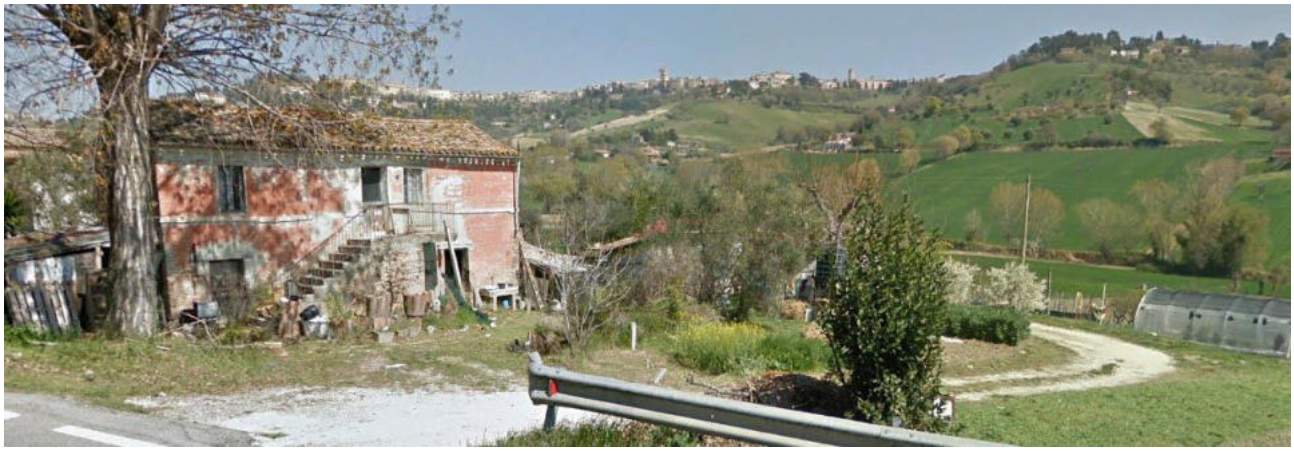
Visuale dal Colle dell'Infinito verso "i monti azzurri"



Il colle dell'infinito visto da Contrada S.Pietro



Il centro storico di Recanati e il colle dell'infinito visti salendo dalla SP77



Edifico rurale di interesse storico-architettonico lungo la SP77 con lo sfondo del centro storico di Recanati e del colle dell'infinito. L'edificio e la pertinenza edilizia mantengono i caratteri della ruralità.



Esempio di perdità di "ruralità": cancello in ferro con recinzione della pertinenza edilizia



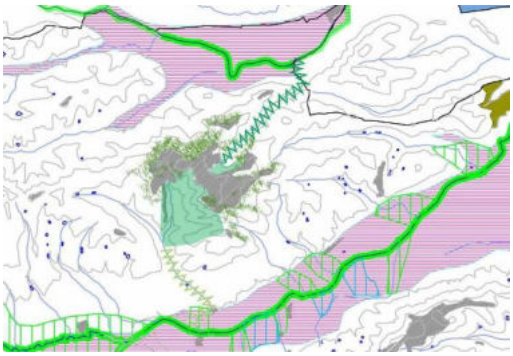
Esempio di perdità di "ruralità": palazzine da periferia urbana



Esempio di conservazione di "ruralità" da valorizzare: edificio sotto la passeggiata a margine del centro storico (sopra la casa il profilo del colle dell'infinito)

La seconda fase dell'analisi sul sistema insediativo ha quindi censito gli edifici che conservano attributi di ruralità oche conservano un rapporto di dipendenza del fondo agricolo dall'abitazione con forme che riconducono all'assetto del paesaggio mezzadrile.
Altre analisi hanno puntato invece l'attenzione su quegli aspetti che assumono importanza in una prospettiva progettuale in quanto individuano condizioni utili a costruire in modo più efficace il dialogo pubblico-privato su cui si basa la possibilità di attuare interventi concreti di riqualificazione degli edifici come dei suoli e degli elementi strutturanti del sistema ambientale.
L'individuazione degli edifici inutilizzati, la mappa dell'assetto proprietario, l'individuazione degli edifici e degli interventi sui suoli che determinano particolare impatto visivo, permettono di evidenziare potenzialità di progetto da vagliare nella fase di discussione con i soggetti privati per l'attuazione di progetti integrati.
Anche i contenuti formali e "linguistici" rilevati dalle permanenze dell'edilizia storica sono stati analizzati in funzione anche di una loro riproposizione ponderata nei processi di modifica degli edifici di più recente costruzione. Questo nell'obiettivo di un possibile recupero dell'immagine complessiva del costruito che testimoni una cultura del costruire e dell'abitare in continuità evolutiva con quella storica, affermando in modo legato alla tradizione locale i moderni principi della bioedilizia e della bioarchitettura.
Un processo di ritorno alla "ruralità" dell'abitare che deve coinvolgere tutti gli edifici presenti all'interno del perimetro del Piano Particolareggiato, evidenziando quelli per i quali adottare particolari criteri di mitigazione degli impatti ed escludendo soltanto quelli che presentano, nei loro caratteri architettonici e nella collocazione, una chiara connotazione urbana.
La dimensione del progetto, come già esposto in precedenza, è insita nel concetto stesso di "paesaggio leopardiano" e si attualizza nella ricerca di un nuovo e più consapevole legame tra l'umanità e la Natura.
La nuova prospettiva della seconda fase delle analisi si riconosce quindi in tutti i settori di intervento, dal coinvolgimento dell'intero assetto insediativo verso una nuova "ruralità" dell'abitare, all'accoglimento nelle forme di attuazione della nuove azioni partecipative a sostegno dell'agricoltura sostenibile ed a basso impatto (Accordi agroambientali d'area del PSR Marche) all'implementazione della rete ecologica il cui processo attuativo comprende in modo chiaro l'obiettivo di risultato concreto, di un miglioramento sensibile dello stato attuale.
Come tutti i progetti, anche quello del Piano particolareggiato del Colle dell'infinito, non esaurisce la sua portata nella prospettiva di riqualificazione dell'ambito di intervento, ma riverbera la propria potenzialità nel territorio circostante evidenziando come la sua modificazione positiva alluda ad una estensione degli effetti nel territorio circostante.
Allargando lo sguardo rispetto alla porzione di territorio in cui abbiamo riconosciuto le"forme" del territorio recanatese emerge infatti come le due vallate simili e contrapposte del fosso Pantaneto e del fosso delle Conce – entrambe oggetto di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica – connettono il centro storico di Recanati l'uno verso il fiume Potenza e l'attraverso il fiume Musone.
Emerge con assoluta evidenza il disegno di una connessione ecologica potenziale di grandissima importanza che collega due vallate coinvolgendo il centro storico di Recanati come grande elemento nodale. Un riferimento di fondamentale importanza nel nuovo assetto della città e nel ruolo stesso che l'urbanistica deve ormai riconoscere ai centri abitati. Non più soltanto aggregazione densa di elementi costruiti ma entità complessa e importante nell'intero assetto del territorio, compreso l'assetto ambientale ed ecologico.





Il ruolo che assume il PP colle dell'infinito nel possibile collegamento ecologico tra Musone e Potenza, attraverso il fosso delle Conce (progetto PSR in corso) ed il tratto finale del fosso Pantaneto

PROGETTO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO COLLE DELL'INFINITO

obbiettivi del Piano Particolareggiato (prima e seconda fase di formazione)

Il Piano Particolareggiato Colle dell'Infinito viene individuato, nell'ambito del PRG di Recanati, come lo strumento urbanistico attuativo con il quale vengono individuate le azioni da porre in atto per garantire il mantenimento della qualità del paesaggio tutelato dal D.M. 26/03/1955.
Il paesaggio sottostante il Colle dell'Infinito, viene valutato quale bene e risorsa paesaggistica, esempio del paesaggio tipico rurale marchigiano, per definizione caratterizzato da un mosaico di piccoli terreni coltivati, sentieri poderali, strade interpoderali, boschi ripariali, complessi colonici, che si dispiegano tra le dolci colline, perfettamente integrati ai valori del paesaggio e dell'ambiente; segni di un'intensa produttività agricola che diventano gli elementi portanti della struttura del territorio stesso e ne definiscono i valori formali ed ambientali.
Ne consegue la necessità di garantire la conservazione di questa qualità paesaggistica attraverso azioni di salvaguardia, tutela e valorizzazione.
Il quadro previsionale strategico che sottende ed indirizza le operazioni progettuali ai fini dell'avvio del procedimento di formazione del Piano Particolareggiato è espresso attraverso la definizione dei seguenti obiettivi e delle conseguenti azioni:

- Conservazione dei caratteri paesaggistici del Centro Storico e delle aree naturali ad esso connesse
- Conservazione e mantenimento del patrimonio edilizio esistente di valore storico-documentario
- Valorizzazione e riuso del patrimonio edilizio abbandonato tramite trasformazione degli usi compatibili con le caratteristiche dell'area
- Conservazione e valorizzazione del patrimonio arboreo
- Conservazione e valorizzazione degli elementi diffusi e del paesaggio agrario storico
- Salvaguardia e valorizzazione degli elementi di naturalità e di funzionalità ecologica
- Salvaguardia della stabilità dei versanti
- Riqualificazione e recupero delle aree degradate

altri obiettivi più specifici del PP, come individuato dal PRG, sono altresì:

- Specificazione dei tipi di intervento per il recupero del patrimonio edilizio esistente
- Prescrizioni per la mitigazione degli impatti ed inserimento ambientale degli edifici nuovi e/o ristrutturati incongrui con il contesto
- Prescrizioni per la salvaguardia dei versanti attraverso la limitazione e il controllo dei movimenti terra e il rimboschimento mirato di specie autoctone
- Linee guida per la manutenzione e la riqualificazione della vegetazione in modo che non ostacoli la visuale dal centro storico verso il paesaggio circostante
- Linee guida per la salvaguardia e il recupero paesistico-ambientale della vegetazione arborea ed arbustiva presente
- Individuazione di aree di fruizione pubblica dell'ambiente
- Individuazione e creazione di una rete di connessione tra le diverse aree per favorire l'accesso e la libera fruizione del territorio con percorsi naturalistici ed ecologici
- Individuazione di attività produttive agro-silvo-pastorali per favorire la fruizione del territorio anche con aspetti culturali e didattici

In una seconda fase di analisi sono emersi alcuni aspetti che hanno imposto un ripensamento del senso e della finalità del Piano particolareggiato:

- Il paesaggio oggi leggibile ai piedi del colle dell'infinito non è in realtà il paesaggio storico marchigiano, nel senso che gli aspetti di "storicità" sono del tutto residuali e l'intera area non è estranea ai processi di trasformazione economico-sociali che hanno modificato pesantemente il modo di fare agricoltura, di vivere e costruire in ambito rurale
- La trama dei sentieri storici è pressoché scomparsa

- Sono in atto fenomeni di abbandono dei suoli e di colonizzazione arborea spontanea affatto nuovi, da comprendere e gestire, specie nell'ottica dell'implementazione della rete ecologica marchigiana
- Il concetto di "paesaggio leopardiano", di pari passo con la rilettura del pensiero leopardiano e la scoperta della sua straordinaria attualità, sta assumendo un significato più ampio e profetico rispetto ad una visione più intimista e nostalgica attribuita dalla stessa critica letteraria fino alla fine del secolo scorso. Si tratta di un paesaggio immaginario, metafora di un diverso rapporto uomo-natura che oggi sentiamo come un'esigenza indifferibile e deve essere oggetto di ricerca più che di celebrazione retorica.

Queste nuove considerazioni hanno portato ad una rilettura del paesaggio che pur non negando le finalità della tutela degli aspetti residuali di storicità o di salvaguardia delle valenze ambientali, faccia emergere uno sguardo integrato e più spiccatamente orientato al progetto di paesaggio, con nuovi obiettivi che si aggiungono ai precedenti:

- Indurre un processo di qualificazione del paesaggio ad opera di chi nel paesaggio vive e lavora, in modo che sia espressione autentica e non museale di un ritrovato rapporto uomo-natura, non fondato come in passato sula "necessità" (o incapacità di fare altrimenti), ma sulla consapevolezza. In questa ottica, riproporre forme ed espressioni del paesaggio e della cultura storica del mondo rurale marchigano oggi scomparse.
- indurre un processo di riqualificazione progressivo del paesaggio attraverso il condizionamento delle trasformazioni edilizie (tutela dei caratteri storici e miglioramento dei caratteri incongruenti) e riproponendo uno specifico modo di "abitare" in ambito rurale diverso da quello in uso nell'ambito urbano.
- indurre fattivamente (e non soltanto auspicare) l'attuazione di interventi di risanamento ambientale, di corretta gestione dei suoli e dei corsi d'acqua, di sviluppo di forme di agricoltura biologica ed a basso impatto con forme di commercializzazione diretta dei prodotti a vantaggio dei residenti di Recanati, di riapertura dei sentieri storici alla libera fruizione pubblica.
- Favorire la frequentazione compatibile dei turisti del "paesaggio leopardiano" attraverso itinerari, luoghi di sosta e di informazione sulla visione della natura e della dimensione rurale in Leopardi, in modo da fare dell'area del PP un elemento di interesse turistico essenziale nella visita alla città di Recanati.
- Qualificare e rafforzare il sistema della connettività ecologica e la biodiversità, estendendo il concetto di biodiversità anche alle colture agricole, favorendo il frazionamento e la differenziazione delle colture.
- Mettere in atto le nuove possibilità date all'urbanistica per condizionare fattivamente i processi di riqualificazione del territorio agricolo attraverso i programmi integrati e le intese pubblico-privato legate al comune interesse nell'acquisizione di finanziamenti pubblici, come accade con gli accordi agroambientali d'area del Piano Sviluppo Rurale delle Marche o in altri strumenti nell'ambito dei canali di finanziamento europei.

E' evidente che i suddetti nuovi obiettivi impongono anche un diverso modo di "gestione" del Piano, passando dal ruolo di mero controllore dell'ente locale a quello di soggetto proponente e propulsivo dei processi di riqualificazione, operando in modo continuativo attraverso le modalità della partecipazione attiva dei proprietari dei terreni.

struttura ed attuazione del Piano Particolareggiato

Gli elaborati del Piano si strutturano in due fasi essenziali:

- analisi conoscitive e relative tavole
- progetto d Piano e relative tavole

l'attuazione del piano avviene in due modalità essenziali:

- attuazione diretta, in base a "regole" e norme tecniche da rispettare
- attuazione indiretta, che antepone una intesa pubblico-privato e/o ulteriori livelli di pianificazione ad interventi di trasformazione più complessi

il PP non determina zone urbanistiche soggette ad attuazione pubblica. Tutte le zone sono libere da vincoli di pubblica utilità o interesse.
Qualora l'amministrazione pubblica quindi intenda avviare interventi di iniziativa pubblica su aree del PP deve avviare apposita procedura la dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate dagli interventi.

tavole di analisi del sistema territoriale del P.P.

L'elaborazione di tavole di analisi sono state redatte attraverso le indagini del sistema ambientale, del sistema infrastrutturale e del sistema insediativo e dell'area specifica all'interno dell'ambito del PP.

Le analisi del **sistema ambientale** riguardano lo studio e le indagini degli elementi fisico-strutturali e degli elementi botanico-vegetazionali del territorio naturale ed antropico analizzati attraverso:

Per il **sottosistema geologico - geomorfologico** con la tav. TAV. 05 - individuazione dell'ambito di intervento del Piano Particolareggiato: caratterizzazione del sito - evidenza del reticolo idrografico – caratteri geologici, sono stati sviluppati i tematismi relativi alla altimetria e morfologia del territorio, del reticolo idrico superficiale e della permeabilità dei suoli
Il PP recepisce poi nella TAV 15 il sistema vincolistico del PPAR e il regime vincolistico del PRG adeguato al PTC (stralcio GEO 5) e dal PAI aggiornandone i contenuti con le nuove perimetrazioni in corso di approvazione definitiva

Per il **sottosistema botanico-vegetazionale** con la TAV. 02 - individuazione dell'ambito di intervento del Piano Particolareggiato: Trasformazioni storiche dell'uso del suolo, sono state evidenziate e recenti trasformazioni sull'uso dei suoli agricoli fino all'attuale assetto.
Con la TAV. 10 Paesaggio vegetale potenziale: lettura in forma integrata tra gli elementi fisico-strutturali e gli elementi botanici, viene messa in evidenza la distribuzione attuale degli elementi vegetazionali in riferimento all'assetto geologico ed alla conseguente lettura della vegetazione naturale potenziale
Con la TAV. 12 Definizione del progetto di Rete Ecologica Locale in attuazione della REM, si illustra la lettura degli elementi costitutivi della rete ecologica marchigiana ad una scala di indagine più fine, così da determinare la "Rete Ecologica Locale" (REL).

Per il **sistema infrastrutturale** con la TAV. 06 - individuazione dell'ambito di intervento del Piano Particolareggiato: sistema delle infrastrutture, sistema dell'edificato si illustrano trasformazioni storiche del sistema distributivo di collegamento e attraversamento del territorio agricolo all'interno dell'ambito del P.P. Nella TAV. 13 - Aspetti qualitativi del paesaggio esistente: percorsi, punti panoramici, luoghi significativi, dell'emozione percettiva e della memoria, la trama dei percorsi storici e dei sentieri camporili ancora leggibili si sovrappone all'individuazione delle visuali panoramiche dalle strade principali, classificate in base alla loro funzione, dei luoghi significativi e dei punti panoramici.

Le analisi del **sistema insediativo,** comprendono quelle storico-evolutive e quelle paesaggistiche:
TAV. 01 inquadramento urbanistico e territoriale
TAV. 03 individuazione dell'ambito di intervento del Piano Particolareggiato: Trasformazioni storiche dell'edificato
TAV. 04 individuazione dell'ambito di intervento del Piano Particolareggiato: Analisi relativa ai vincoli del Comune di Recanati
TAV. 07 individuazione dell'ambito di intervento del Piano Particolareggiato: definizione dei margini dell'area di piano individuati in relazione all'analisi relativa ai limiti amministrativi ed alle delimitazioni naturali ed antropiche
TAV. 08 individuazione dei caratteri del paesaggio in relazione alle trasformazioni storiche: risorse fisico-ambientali
TAV. 09 individuazione dei caratteri del paesaggio in relazione alle trasformazioni storiche: risorse antropico-insediative e storico-culturali
Le tavole riguardano lo studio e le indagini degli elementi storici, documentari, architettonici del territorio; Sono state riprese le cartografie eseguite per la redazione della variante generale del PRG quali la trasposizione attiva del regime vincolistico del PPAR, il censimento dei edifici rurali extraurbani classificati

nel vigente PRG in base al valore di riconoscibilità tipologica e al valore documentario, nonché è stata redatta la cartografia di sintesi degli elementi del sistema insediativo rappresentati dal patrimonio edilizio esistente, dal paesaggio agrario storico, dai beni culturali e paesaggistici tutela.
Le tavole di base delle indagini insediative sono poi integrate e completate dall'analisi dell'assetto proprietario con la TAV. 14 Stato di diritto e uso ponderato: frazionamento poderale e tipi d'uso, grado di abbandono.

Le tavole di indagine costituiscono la struttura di base del Piano Particolareggiato in quanto le analisi delle caratteristiche fisiche e delle risorse naturali ed antropiche permettono di conoscere le potenzialità del territorio così come le vulnerabilità e/o criticità, e di riconoscere gli elementi più significativi delle singole componenti e del territorio nel suo insieme.
Le tavole di sintesi esplicitano il passaggio dalla fase dell'analisi a quella del progetto:

TAV. 11 Sintesi valutativa: elementi e sistemi di valore e elementi e sistemi di vulnerabilità e criticità – individuazione dell'ambito di maggiore qualità paesaggistica per densità di elementi delle componenti sistemiche

TAV. 13 Aspetti qualitativi del paesaggio esistente: percorsi, punti panoramici, luoghi significativi, dell'emozione percettiva e della memoria.

tavole di progetto del P.P.

Il progetto del Piano Particolareggiato Colle dell'infinito si sviluppa su due livelli corrispondenti alle due modalità attuative fondamentali: l'attuazione diretta e l'attuazione indiretta

La TAV. 15 Tavola di progetto - interventi ad attuazione diretta contiene tutti gli elementi e riferimenti cartografici riferiti alla regolamentazione degli interventi di iniziativa privata che, per loro caratteristiche, possono essere predefiniti in riferimento alla disciplina urbanistica ed edilizia. Si tratta in massima parte di norme di tutela paesaggistica ed ambientale che vincolano e limitano l'azione di trasformazione o di norme che guidano gli interventi edilizi all'interno del consueto campo di applicazione della disciplina urbanistica.
La TAV.15 riporta quindi tutti i contenuti della zonizzazione urbanistica del PRG – modificati in parte dal PP in variante – e la trasposizione dei vincoli del PAI, rimandando agli elaborati stessi del PRG le parti di dettaglio relative alla tutela del patrimonio vegetazionale e dei vincoli geomorfologici definiti dall'adeguamento al PPAR. Viene ripresa la classificazione degli edifici rurali inserendo nuovi attributi riferiti a specifiche norme dettate dal PP per gli edifici che presentano un modo di contestualizzarsi nel paesaggio di tipo "rurale" (R) ovvero "urbano" (U).
Vengono classificate le strade ed evidenziati i tratti con visuale panoramica ed i punti di percezione panoramica del paesaggio, ma anche gli elementi (edifici e parti di territorio) che impattano in modo negativo nel paesaggio.
Completa il contenuto della TAV 15 l'evidenziazione del sistema della Rete Ecologica Locale pur rimandando la sua definizione interna alla TAV.16. Questa trasposizione, che mantiene comunque valide le norme d'uso delle aree individuate dalla REL anche nell'eventuale attuazione degli interventi sulle aree individuate in forma diretta, dipende dal fatto che appare assai improbabile una iniziativa privata per l'attuazione delle trasformazioni previste dal PP per la riqualificazione del patrimonio vegetazionale e per l'uso responsabile dei suoli non coltivati (ma anche di quelli coltivati) .
E' invece più concreto pensare ad una prassi che porti all'attuazione degli interventi di riqualificazione paesaggistica ed ambientale attraverso forme di intesa pubblico-privato che determinino un mutuo vantaggio, o attraverso proposte di progetto condivise capaci di produrre vantaggi al privato realizzando al contempo interventi di pubblico interesse e/o avviando forme di partecipazione condivisa a bandi di finanziamento che assicurino risorse sia per interventi coerenti coi principi della riqualificazione ambientale specie in agricoltura – sia ricadute pubbliche in termini di opere ed azioni di e riqualificazione paesaggistica previste dal PP.

La TAV. 16 Tavola di Progetto - Masterplan degli interventi di riqualificazione del paesaggio , raccoglie quelle azioni cartografabili che, in applicazione delle NTA del PP, individuano gli interventi di trasformazione dei suoli e delle componenti ambientali e paesaggistiche che mirano alla "costruzione" del paesaggio leopardiano:
- il reticolo idrografico da risanare

- le fasce di protezione inerbite a margine dei corsi d'acqua dove poter realizzare sentieri di guardia pubblicamente fruibili
- le aree della REL suddivise in classi paesaggistiche in cui attuare azioni di salvaguardia, riqualificazione connessione delle componenti della rete ecologica
- le arre da rinaturalizzare per l'avvio del primo nucleo fondamentale del previsto "parco fluviale" individuato dal PRG lungo il fosso Pantaneto
- i percorsi e sentieri storici fondamentali da riattivare
- i punti di accesso, i punti di sosta panoramici da attrezzare
- i margini stradali da riqualificare per consentire il miglioramento visivo e fruitivo del paesaggio
- i piani di recupero attraverso i quali risanare situazioni di degrado o proporre progetti di muto interesse privato e pubblico comportanti qualificazione dei servizi turistico-ricettivi e recupero attivo di forme e modalità di coltura desunte dalla tradizione storica.
- La riqualificazione di luoghi e manufatti di interesse storico e culturale

A queste azioni di progetto se ne affiancano altre non precisamente individuabili nella planimetria dell'area ma che concorrono alla riqualificazione del paesaggio:

- Interventi diffusi di mitigazione degli impatti e riassetto di manufatti
- L'incentivazione all'agricoltura biologica ed a basso impatto
- Il risanamento delle erosioni lungo i corsi d'acqua attraverso interventi di bioingegneria
- La diversificazione delle colture agrarie secondo le modalità desunta dalle forme d'uso dei suoli del paesaggio mezzadrile, con recupero di varietà di frutti e ortaggi antiche e tradizionali
- L'inserimento di forme di allevamento minore di animali da cortile o forme di allevamento brado di piccoli nuclei di bestiame
- La riproposizione di manufatti e modalità di stoccaggio dei materiali desunti dalle forme del paesaggio storico (pozzi, fienili, pagliai, essiccatoi, pareti in cannucciaia o a trame di laterizi) anche con funzione didattica
- Lo studio ed il risanamento delle reti reflue, con inserimento di processi fitodepurativi
- Lo studio e la riqualificazione delle reti tecnologiche presenti (interramento reti esterne, esclusione allaccio acque potabili per usi non residenziali, riduzione perdite, etc…)
- L'inserimento di bio-piscine, specie nelle strutture ricettive o ricreative
- L'inserimento di attività si interesse paesaggistico-culturale nella normale attività agricola, come i punti di vendita diretta dei prodotti, le filiere di produzione, l'attività turistica, l'attività di tipo culturale, l'attività di cura e tutela dell'ambiente, l'attività di cura della salute della persona, etc…

Allegato:

Incrementi e modifiche di volume in caso di ristrutturazione edilizia in applicazione di Leggi transitorie (Piano Casa)

Le norme definite nel presente allegato sono finalizzate a sostituire quelle della Delibera C.C. n.21 del 09.15.2015, in applicazione della L.R. 8.10.2009 n. 22 e ss.mm.ii. cosiddetta "piano casa", che contiene anche una diversa schedatura e classificazione degli edifici.
Pertanto, ai fini dell'applicazione della L.R. 8.10.2009 n. 22 e ss.mm.ii. cosiddetta "piano casa", La classificazione degli edifici di interesse storico farà riferimento alle schede allegate alle norme tecniche del PP "colle dell'infinito".

Per quanto riguarda le possibilità di ampliamento valgono le seguenti limitazioni:

edifici di classe A:
Non sono consentiti incrementi di volumetria né modifiche della forma e collocazione della costruzione.

edifici di classe B e C:
L'incremento volumetrico è consentito, purché nel rispetto dei profili tipologici nel limite del 10% della volumetria esistente nel caso in cui la Superficie Coperta sia superiore ad 80 mq e nel limite del 15% della volumetria esistente nel caso in cui la Superficie Coperta sia inferiore ad 80 mq. Tale aumento di volume non deve superare in ogni caso gli 80 mc.

Edifici di classe D (edifici privi di interesse storico-architettonico):
Gli aumenti di cubatura sono concessi nel limite del 20% della volumetria esistente. Tale aumento di cubatura non deve comunque superare i 150 mc.

Negli interventi in applicazione della L.R. 8.10.2009 n. 22 e ss.mm.ii. cosiddetta "piano casa" vanno comunque rispettate le norme tecniche di attuazione del PP - colle dell'infinito, con particolare riferimento alle norme sulle strutture, sulle modifiche dei volumi e sulle componenti edilizie (artt. 27,28,29), alle modalità di aggregazione volumetrica (allegato2), all'uso dei materiali nelle costruzioni e nelle pertinenze edilizie.